



LA VOCE



COMUNE DI
VARESE



Viva la primavera

**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**

**Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390**

Numero 236 marzo 2012

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale	<i>Mauro Vallini</i>	“	4
<u>Com. dell’A.V.A.</u> 21° anniversario dell’A.V.A	<i>A.V.A.</i>	“	6
<u>Com. dell’A.V.A.</u> Locandina spettacolo “Venezia si racconta”	<i>A.V.A. e Mauro Vallini</i>	“	7
<u>Com. dell’A.V.A.</u> Assemblea Soci	<i>A.V.A.</i>	“	8
<u>Com. dell’A.V.A.</u> Soggiorni 2012 (stralcio) ...	<i>A.V.A.</i>	“	9
<u>Com. C.D.I.</u> Corsi amatoriali Marzo – Ottobre.	<i>C.D.I.</i>	“	11
<u>La voce ai lettori:</u> Il preferito degli zii - zio Edoardo	<i>Maria Armanasco</i>	“	15
<u>La voce ai lettori:</u> Riflessioni di Chicca (Carnevale, Specchio straordinario)	<i>Nadia Cecconello</i>	“	16
<u>La voce ai lettori:</u> Poesie di Lilli Marino (Me stessa, Poesie)	<i>Lilli Marino</i>	“	17
<u>La voce ai lettori:</u> Il gelso nero e la leggenda di Piramo e Tisbe	<i>Lucia Covino</i>	“	17
<u>La voce ai lettori:</u> L’ultima stella	<i>Carlotta Fidanza Cavallasca</i>	“	18
<u>La voce ai lettori:</u> Epigrammi	<i>Enrico Robertazzi</i>	“	19
<u>La voce ai lettori:</u> Sentirsi ancora giovani	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	19
<u>La voce ai lettori:</u> Amori sospesi	<i>Adriana Scanferla (pres. M. Vallini)</i>	“	20
<u>La voce ai lettori:</u> Riflessioni di M. K. Gandhi ..	<i>Emma Ciocca</i>	“	21
<u>La voce ai lettori:</u> L’inverno della informazione.	<i>Cesare Chiericati (pres. Mauro Vallini)</i>	“	21
Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	23
Un po’ di storia d’Italia (10 ^a parte)	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	24
Vita italiana	<i>Franco Pedroletti</i>	“	27
Il giorno del ricordo	<i>Giovanni Berengan</i>	“	29
Quell’amaro febbraio 1944 – pagina di storia italiana: la distruzione del Monastero di Montecassino	<i>Franco Pedroletti</i>	“	31
Quel carnevale fra le mura del Castello di Belforte	<i>Franco Pedroletti</i>	“	33
I miracoli nella Basilica	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	34
Basilica di San Vittore	<i>Mauro Vallini da T.C.I.</i>	“	34
Un corniciaio straordinario	<i>Giampiero Brogini</i>	“	36

Il pesce nel pozzo	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	37
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	39
Dati sulla violenza contro le donne	<i>Mauro Vallini</i>	“	40
I compensi della RAI	<i>Giovanni Berengan</i>	“	44
Come reagiscono i bambini davanti a spettacoli paurosi trasmessi dalla TV?	<i>G. Guidi Vallini e L. Malesani</i>	“	46
Le belle bugie che noi adulti diciamo ai bambini	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	47
Il movimento educativo Scout (2 ^a parte) Scout a San Fermo	<i>Laura Franzini</i>	“	49
My Way (A modo mio)	<i>Giovanni Berengan</i>	“	50
Camere separate	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	51
Primavera	<i>Rosalia Albano</i>	“	53
Angolo delle ricette di felicità	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	54
Ti auguro	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	55
Riflessioni di Lidia Adelia:.....	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	56
Copertina “L'angolo della poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	57
Uno sguardo divino	<i>Alba Rattaggi</i>	“	57
È primavera	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	58
Poesie di Lidia Adelia: La Quercia; Primavera; Inno alla Primavera	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	59
Poesie di Giancarlo: <i>Regord e rèla; Accanto al camino</i>	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	60
Poesie di Luigi: <i>Mimosa e donna; Preghiera</i>	<i>Luigi Fortunato</i>	“	62
Poesie di Giulio: <i>Ti amo; Donna</i>	<i>Giulio Maran</i>	“	63
In compagnia dei ricordi	<i>Luciana Malesani</i>	“	64
Copertina “Gocce di scienze”	<i>Mauro Vallini</i>	“	65
La Corrente del Golfo l'influenza sul clima	<i>Mauro Vallini</i>	“	66
Dissesto idrogeologico – Frane ed alluvioni (3 ^a parte)	<i>Mauro Vallini</i>	“	68
La chiocciola	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	72
Copertina “Rubriche ed avvisi”	<i>Mauro Vallini</i>	“	73
Notizie e curiosità – Sapevate che	<i>Rosalia Albano</i>	“	74
Alcune massime	<i>Rosalia Albano</i>	“	74

Amenità	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	75
Divagazioni	<i>Giovanni Berengan</i>	“	76
Spigolando	<i>Jole Ticozzi</i>	“	77
Vocabolario	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	78
Il vino	<i>Jole Ticozzi</i>	“	79
<u>Relazioni su attività svolte dall' A.V.A. 21° anniversario dell'A.V.A. un pomeriggio in festa "Venezia si racconta"</u>	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>		80
Ricetta delle Sarde in Saor	<i>Alberto Mezzera e Ierina Dabalà</i>		82
<u>Relazioni su attività svolte dal C.D.I. Festa di Natale. al C.D.I. di Via Maspero</u>	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	83
<u>Relazioni su attività svolte da C.D.I. Festa di chiusura dei corsi</u>	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	83
<u>Relazioni su attività svolte da C.D.I. Alla casa di riposo Puricelli il Coro delle Coccinelle scalmanate</u>	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	86
<u>Relazioni su attività svolte da C.D.I. Festa di Carnevale al Centro di Avigno e Scuola materna Jolanda Trolli</u>	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	87

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	Rapporti con A.V.A. e Comune

Articelisti:

Rosalia ALBANO	Giovanni BERENGAN	Giampiero BROGGINI
Giancarlo CAMPIGLIO	Giancarlo ELLI	Luigi FORTUNATO
Laura FRANZINI	G. GUIDI VALLINI	Maria Luisa HENRY
Luciana MALESANI	Giulio MARAN	Alberto MEZZERA
Lidia Adelia ONORATO	Ivan PARALUPPI	Franco PEDROLETTI
Adriana PIERANTONI	Jole TICOZZI	Mauro VALLINI

Hanno contribuito anche:

Maria ARMANASCO	Silvio BOTTER	Carlotta FIDANZA CAVALLASCA
Nadia CECCONELLO	Cesare CHIERICATI	Emma CIOCCA
Lucia COVINO	Giovanni LA PORTA	Massimo LODI
Lilli MARINO	Alberto MEZZERA	Alba RATTAGGI
Silvana ROBERTAZZI	Stefano ROBERTAZZI	Adriana SCANFERLA

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, chi ha voluto contribuire con offerte al nostro periodico e in modo particolare: Piera RONCARI (15 €) e Luisella (10 €), Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

EDITORIALE

Mauro Vallini

Cari amici lettori, inizierò questo editoriale con una lettera inviata in Redazione da parte di Giancarlo Ul Selvadigh e con la risposta che noi redattori ed articolisti ci sentiamo di dare ad essa e che sarà certamente condivisa da tutti voi.

Lettera aperta di Giancarlo Elli (Ul Selvadigh)

Al Capo Redattore ai colleghi di Redazione ed ai lettori del presente periodico

Con l'uscita di "LA VOCE" del mese di marzo, ho raggiunto un bel traguardo. Infatti, sono 20 anni di fattiva collaborazione avendo iniziato a far parte del Comitato di Redazione nel lontano mese di marzo del 1992, inoltre tra breve compirò 80 anni.

In questo lungo periodo il destino non è stato troppo generoso nei miei confronti, avendo dovuto affrontare amarezze, dolori. (poche gioie) e tre gravi interventi chirurgici che hanno minato la mia salute, in più, vivendo per oltre 27 anni lontano dalla mia famiglia e da casa mia col pericolo di cadere vittima della depressione.

Per sconfiggere questo pericolo, facendomi forza ed accettando questa mia situazione, ho trovato una grande medicina. Vivendo la montagna sotto ogni aspetto, amando la Natura, animali uccelli, fiori e piante senza dimenticare il mio lago, ma soprattutto vivendo in simbiosi con la montagna con i suoi boschi, tanto da ritenere il bosco amico, come la mia seconda casa a tal punto che gli amici (pochi), mi hanno chiamato "l'uomo del bosco" o meglio ancora " Ul Selvadigh".

Nel limite delle mie conoscenze, esperienze e capacità, ho narrato di avventure occorse, di selvatici, uccelli, e "storie di casa nostra", cercando di trasmettere ai lettori le mie scoperte ed emozioni.

Nel corso di questi lunghi anni, ho partecipato alla vita del nostro periodico con circa 280 Articoli ed oltre 300 semplici poesie, quasi sempre dedicate alla natura ed alla montagna amica.

Purtroppo ora, per ragioni strettamente personali sono costretto, a dare le dimissioni quale componente la Redazione, non essendo più nella possibilità di essere presente alle Riunioni che si svolgono e quindi costretto a rinunciare al mio apporto per quanto riguarda alcune importanti decisioni. Penso che sia giusto che il mio posto venga occupato da un'altra persona in grado di garantire la sua presenza.

Se mi sarà concesso, ed il mio cervello continuerà a rispondere agli stimoli, continuerò, sebbene dall'esterno, a far pervenire i miei articoli e le mie semplici poesie, augurandomi che i nostri lettori continueranno ad accordare l'attaccamento al nostro periodico da sempre dimostrato. Auguro inoltre a tutti voi di continuare a procedere in questo proficuo lavoro con la passione da sempre dimostrati.

Giancarlo Elli

Carissimo Giancarlo, tutti noi comprendiamo ciò che ci hai comunicato nella tua lettera ma sappi che non accogliamo le tue dimissioni. Sei stato e sei tutt'ora una colonna portante di quest'edificio di amicizia e di armonia che è il nostro gruppo che si riunisce il lunedì pomeriggio per redigere quel prodotto "La Voce" che, appunto, dà la possibilità di esprimersi a chi magari non ha avuto modo di far conoscere le proprie idee. Abbiamo constatato, in questi anni, che lavorare in un gruppo con armonia, rispetto reciproco e amicizia aiuta certamente a vincere la solitudine e, perché no, a prevenire momenti di depressione e di tristezza.

Le tue poesie, anche in dialetto varesino, e i tuoi articoli sono stati sempre momenti qualificanti del nostro periodico.

È per questi motivi che, pur comprendendo tutte le tue motivazioni, non accettiamo le tue dimissioni. Sei e sarai sempre uno dei nostri e volendoti veramente bene desideriamo averti tra noi e non lasciarti solo, anche se non ti sarà possibile essere presente a tutte le riunioni.

La Redazione e gli articolisti tutti.

Il presente numero è dedicato alle donne, di cui l'8 di marzo si celebra la festa. Questa, però, è vista anche come momento per riflettere sulla condizione femminile in Italia e nel Mondo dove ancora sono presenti situazioni di grave discriminazione. In tutte le sezioni si parla delle donne. In storie di casa nostra la copertina fa riferimento a filandiere e mondine; in Saggi, pensieri e riflessioni, sia nella copertina che in un articolo-denuncia viene trattato lo scottante tema della violenza contro le donne; in l'angolo della poesia alcune poesie sono loro dedicate.

Gli altri temi trattati nel presente numero sono la primavera, la televisione e il ricordo.

Segnalo, inoltre, il 21° compleanno dell'AVA e lo spettacolo tenutosi il 24 febbraio presso il Centro di Via Maspero (locandina nella parte iniziale e relazione nella sezione Rubriche ed Avvisi) e l'apertura dei Corsi amatoriali del CDI (la scheda di partecipazione e l'elenco dei corsi e dei conduttori la trovate nella parte iniziale)

Nella sezione Gocce di scienze, continua la trattazione del dissesto idrogeologico nel nostro Paese.

La sezione Rubriche ed avvisi, oltre alle consuete pagine (lo sapevate che, spigolando, divagazioni, e vocabolarietto), descrive le attività svolte dall'AVA e dal CDI.

Per i "buon gustai" nell'articolo sullo spettacolo svoltosi per il 21° dell'AVA si riporta, in seguito a "grande richiesta" la ricetta delle SARDE IN SAOR (Sarde in sapore).

Quindi ... BUONA LETTURA e buona primavera a tutti i lettori.

Infine un ricordo di Rosalia dedicato a chi ci ha lasciato.

Ciao Nicola

Rosalia Albano

Ci hai lasciato! Negli ultimi tempi sono stati molti gli amici e amiche del Centro Anziani che ci hanno lasciato, purtroppo!

La mattina del 12 gennaio scorso, stavo sbrigando le solite faccende domestiche, quando squillò il cellulare, andai a rispondere, una voce sconosciuta mi chiese: "parlo con la signora Lia?" Era una delle tue figlie, (l'avevo vista di persona tanto tempo fa) piangendo mi disse che tu, durante la notte, eri deceduto. Rimasi addolorata e nel contempo sconcertata.

Ti avevo visto al CDA soltanto pochi giorni prima. Si vedeva che eri sofferente e reduce da un ennesimo ricovero ospedaliero. Ti chiesi perché non rispondesti al cellulare; ti avevo chiamato più volte per avere tue notizie, mi rispondesti che lo avevi dimenticato a casa.

Più volte ti confidavi con me, dicendo che soffrivi molto con le gambe e la notte non riuscivi a dormire, ti mancava il respiro. Eri veramente una persona speciale.

A volte, quando andavo al Centro Anziani, mi capitava di incontrarti al cancello, fermavo l'auto e ti davo un passaggio, sapevo che facevi una gran fatica a fare la salita. Eri contento, non facevi che ringraziarmi.

Non dimenticherò mai le partite a pinella, a bocce che abbiamo fatto insieme. Nel gioco delle bocce eri bravissimo, andavi quasi sempre al bocchino; la maggior parte delle volte facevi ridere tutti col tuo motto, un gesto con la mano e dicevi: così si fa. Quando non riuscivi, capitava qualche giorno, dicevi: oggi sono proprio scalognato.

Caro amico, mi mancherai molto, mancherai a tutti gli amici del Centro. Sono sicura che dove ti trovi adesso, non più sofferenze, ma riposo e pace.

Ti ho voluto bene, ti ho sempre considerato come un fratello maggiore, quello che ho perso a soli 50 anni, parecchi anni fa.

Ciao Nicola.

Da K. GIBRAN "Dio ha dato molte porte alla verità per ben ricevere ogni credente che vi bussi"

Comunicazioni dell'A.V.A.



A.V.A.
 Associazione Volontariato Anziani
 Centro Sociale Polivalente
 Via Maspero 20
 21100 - Varese

21° Anniversario dell'A.V.A.

Un pomeriggio in **FESTA**

VENERDI' 24 FEBBRAIO 2012

ORE 14,30

Nel salone del Centro Anziani

Via Maspero 20 - Varese

RACCONTO - CONCERTO

VENEZIA SI RACCONTA

STORIA E SAPORI, TRA CANTI E LEGGENDE LAGUNARI

INTERPRETI:

IERINA DABALA'

voce narrante

RENATO FRANCHI

chitarra e voce

SIMONETTA INTERLANDI

voce "illuminata"

MAURO VALLINI

fisarmonica e voce

SIETE TUTTI INVITATI



VENEZIA SI RACCONTA

Storia e sapori, tra canti e leggende lagunari

Racconto- concerto

Scheda di presentazione:

Una passeggiata fra calli e campielli, ascoltando il fruscio dell'acqua che racconta "storia e storie", con colori, cultura e sapori.

La voce e le voci di una città che non c'è più, quasi svuotata dai suoi abitanti, che non può e non vuole essere solo una bella cartolina per turisti, ma che ancora resiste ed esiste.

Alle canzoni tradizionali si intrecciano, in un armonioso abbraccio, i racconti della vita dei veneziani: il lavoro, la pesca, i giochi dei bambini, l'osteria, ed anche le leggende che si tramandano di generazione in generazione, che parlano a chi le sa ascoltare.

Lo spettacolo ci porta in quella città che i turisti non sanno più trovare, che ancora esiste, a fatica, fuori dei percorsi turistici, ma che resiste, ben viva e amata, nel cuore dei veneziani.

Interpreti:



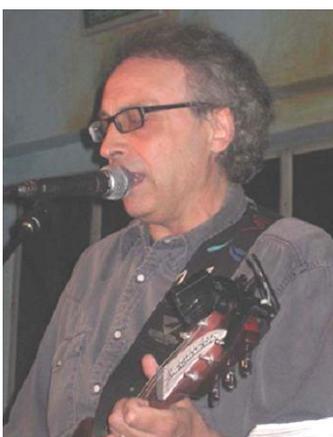
IERINA DABALA'

Voce narrante, conoscitrice di leggende, autrice di storie di oggi e di ieri



SIMONETTA INTERLANDI

Voce "illuminata" dai canti della tradizione popolare veneta



RENATO FRANCHI

Chitarra e voce, orchestratore e progettista di percorsi musicali



MAURO VALLINI

Fisarmonica e voce, vagante nella musica



A.V.A.
 Associazione Volontariato Anziani
 Centro Sociale Polivalente
 Via Maspero 20
 21100 - Varese

In ottemperanza alle norme statutarie, il **Comitato di Gestione dell'A.V.A. di Varese convoca ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI PRESSO LA SEDE SOCIALE DI Via Maspero 20, alle ore 14,00 del 10 marzo** in prima convocazione ed:

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI alle ore 14,30 di Lunedì 12 marzo 2012

con il seguente Ordine del giorno:

1. Approvazione modifiche statuto (Art.8 ed Art.9)

ed a seguire

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

PRESSO LA SEDE SOCIALE DI Via Maspero 20,

alle ore 15,00 di Lunedì 12 marzo 2012

in seconda convocazione, **con il seguente:**

Ordine del giorno:

1. nomina Presidente e Segretario dell'Assemblea
2. eventuali ricorsi Soci esclusi
3. lettura e approvazione verbale Assemblea 2011
4. relazione morale del Presidente 2011
5. relazione finanziaria del Tesoriere 2011
6. relazione del Collegio dei Revisori
7. discussione e approvazione delle relazioni
8. inizio votazioni per il rinnovo del Comitato di Gestione per il triennio 2012/2015

Il Comitato di Gestione

Varese, 12 febbraio 2012

SOGGIORNI 2012 (stralcio)

SU TUTTI I SOGGIORNI ITALIANI POSSIBILE INTRODUZIONE TASSA DI SOGGIORNO, CHE, OVE DOVUTA, DOVRÀ ESSERE PAGATA DIRETTAMENTE PRESSO L'HOTEL



PASQUA 2012

HOTEL MERCURY ***^{SUP}				
SANTA SUSANNA - SPAGNA - COSTA DEL MARESME				
Periodo			Quota €	Singola €
P03.1	Dal 04 APRILE al 13 APRILE 2012	10 giorni 9 notti	590,00	770,00

L'Hotel è situato nel centro turistico di Santa Susanna, a 100 mt dalla spiaggia e a 800 mt dal centro commerciale.

La quota comprende: trasferimento in pullman G.T. all'aeroporto, viaggio aereo Malpensa/Barcellona e viceversa, sistemazione in hotel con pensione completa con bevande ai pasti.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

HOTEL I DUE GABBIANI*** / ANDORA				
Periodo			Quota €	singola €
T01.1	Dal 31 MARZO al 14 APRILE 2012	15 giorni 14 notti	499,00	654,00



L'Hotel è situato in una posizione tranquilla a circa 300 mt dal lungomare. Tutte le camere dispongono di servizi privati, TV color, telefono con linea diretta, phon, cassaforte, aria condizionata.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino), assicurazione sanitaria e R.C.

Non compreso: servizio spiaggia

Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour



HOTEL LE NAZIONI *** / MONTESILVANO				
Periodo			Quota €	singola €
F11.1	Dal 26 MAGGIO al 9 GIUGNO 2012	15 giorni 14 notti	675,00	850,00
F11.2	Dal 1 SETTEMBRE al 15 SETTEMBRE 2012	15 giorni 14 notti	675,00	850,00

Il Club Hotel Le Nazioni si trova a Montesilvano Marina, ed è situato a pochi metri dalla spiaggia privata.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino), servizio spiaggia (1 ombrellone +2 sdraio per camera, le singole sono abbinata), assicurazione sanitaria.

Organizzazione Tecnica: ETLISIND

Per i soggiorni esteri, presentarsi con la fotocopia del documento di Identità

SPECIALE 3 SETTIMANE



EDEN VILLAGE KOURNAS BEACH				
/ GRECIA - CRETA - GEORGIUPOULIS				
Periodo			Quota €	singola €
P20.1	Dal 13 MAGGIO al 3 GIUGNO 2012	22 giorni 21 notti	1.130,00	1.360,00

Il villaggio si trova sulla costa nord occidentale di Creta, direttamente sulla lunga spiaggia di Georgiupolis e a breve distanza da Rethymno, una viva ed attraente città veneziano-ottomana.

La quota comprende: trasferimento in autopullman all'aeroporto e viceversa (minimo 15 persone), viaggio aereo da Malpensa e viceversa, trasferimenti aeroporto/hotel e viceversa, trattamento di **ALL INCLUSIVE**, assicurazione sanitaria medico-bagaglio e annullamento viaggio causa malattia.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

SOGGIORNI TERMALI

**HOTEL Parco Verde | Punta del Sole | San Lorenzo
Ischia Ponte | Forio d'Ischia | Lacco Ameno**

Per periodi e dettagli, rivolgetevi in ufficio Turismo

Organizzazione Tecnica: ETLISIND



HOTEL KENNEDY *^{SUP} / RIMINI MARINA CENTRO**

Periodo			Quota €	Singola €
M01.1	Dal 7 LUGLIO al 21 LUGLIO 2012	15 giorni 14 notti	690,00	810,00

L'hotel è situato nel cuore di Marina Centro, in posizione centralissima a due passi dal mare e dal centro storico. Tutte le camere sono luminose ed accoglienti, dotate di TV, aria condizionata, telefono, cassaforte, asciugacapelli e box doccia. La qualità e genuinità della cucina sono fiore all'occhiello dell'hotel, per iniziare bene la giornata tutte le mattine un ricco buffet della piccola colazione vi aspetta con croissant e

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., pensione completa con bevande ai pasti (1/4 vino +1/2 minerale a persona), servizio spiaggia (un ombrellone ogni due lettini), ecc

Osservatore volontario AVA.

Organizzazione Tecnica: Montanari Tour

HOTEL MILANO / MARINA DI PIETRASANTA

Periodo			Quota €	singola €
P___-	Dal 7 GIUGNO al 16 GIUGNO 2012	10 giorni 9 notti	475,00	625,00

Situato in ottima posizione vicino sia al mare che al centro del paese, si trova a soli 150 mt dalla spiaggia di sabbia, il fondale lentamente degradante rende la balneazione particolarmente adatta.

La quota comprende: viaggio in autopullman GT, pensione completa dal pranzo del primo al pranzo dell'ultimo giorno, bevande ai pasti, servizio spiaggia, polizza sanitaria.

Assicurazione annullamento, facoltativa, € 25,00

Organizzazione Tecnica: Personal Tour



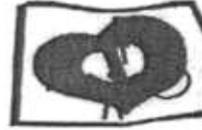
E' opportuno considerare che la voce "adeguamento carburante", mai è indicata né inserita nel prezzo: la stessa viene definita prima della partenza

***TANTI ALTRI PROGRAMMI SONO DISPONIBILI
PRESSO IL NOSTRO UFFICIO TURISMO
NON POTEVAMO INSERIRLI TUTTI
VENITE A CONOSCERCI
SCOPRIRETE I VOSTRI
VIAGGI DI SOGNO***

Comunicazioni del C.D.I.



COMUNE DI
VARESE



Centro Diurno Integrato
di Via Maspero

Via Maspero 20 - Tel. 0332-286390

CORSI AMATORIALI 12 MARZO 2012 – 16 GIUGNO 2012

MODULO DI ADESIONE

Io sottoscritto/a

Nato/a Prov..... Il

Residente in..... Via.....

Tel.....

Tessera n. / Tessera A.V.A n.

Chiede di essere iscritto/a al/ai seguenti corsi amatoriali previsti per il periodo Marzo/Giugno 2012 presso il Centro Sociale Polivalente di via Maspero 20.

Il sottoscritto/a si impegna ad informare la segreteria del Centro delle eventuali assenze.

In fede

Varese li

IO SOTTOSCRITTA/O MI IMPEGNO, NELL'ATTIVITA' PROPOSTA, A SEGUIRE QUANTO E' NELLE MIE POSSIBILITA' FISICHE ESONERANDO, QUINDI, IL CONDUTTORE E L'ORGANIZZATORE DEI CORSI DA OGNI RESPONSABILITA' PER EVENTUALI CONSEGUENZE DANNOSE AL MIO STATO DI SALUTE

In fede

Varese li

Per l'ammissione al corso è indispensabile il rilascio di:

- Tessera assicurativa Euro 5,00
- Tessera associativa all'Associazione Volontari Anziani.
- Contributo di Euro 12,00 per ogni Corso
- E' prevista l'iscrizione ad 1 solo corso per categoria per un massimo di 3 corsi .
- E' eventualmente gradito un contributo libero destinato alle iniziative del Centro.
- **E' fatto divieto ai partecipanti dei Corsi di ballo, di utilizzare il parcheggio del Centro.**

Durante i corsi saranno presenti volontari di sostegno.

Responsabile della supervisione e coordinamento Maria Albanese.

Con riferimento alle disposizioni della legge 31 dicembre 1996 n. 675 "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati" si autorizza l'Amministrazione Comunale all'uso dei dati personali nel rispetto degli obblighi previsti dalla predetta legge.

In fede

Varese li

Alfabetizzazione musicale	Venerdì 10,00/11,00
Acquarello - per Ospiti C.D.I. -	Martedì 10,30/11,30
Addobbi pasquali	Lunedì 10,00/11,30
Addobbi pasquali - al Centro di Avigno -	Mercoledì 14,00/15,00
Arteterapia- per Ospiti CDI	Martedì 9,45/10,45
Balli Fantasie Caraibiche -intermedio- - San Fermo -	Mercoledì 10,00/12,00-a coppie
Balli country line dance - San Fermo -	Lunedì 15,00/17,00
Ballo di gruppo	Venerdì 9,45/11,45
Ballo di gruppo al Centro di Avigno	Lunedì 10,00/12,00
Ballo di gruppo - intermedio -	Sabato 10,00/12,00
Ballo di gruppo - principianti -	Lunedì 9,30-11,30
Ballo di gruppo al Centro San Fermo	Martedì 10,00/12,00
Ballo di gruppo al Centro Sangallo	Giovedì 15,00/17,00
Ballo liscio - avanzato -	Mercoledì 10,00/12,00
Ballo liscio - principianti -	Giovedì 10,00/12,00
Ballo liscio avanzato al Centro San Fermo	Venerdì 15,00/17,00
Ballo liscio princip. al Centro San Fermo	Martedì 15,00/17,00
Balli Fantasie Caraibiche -livello base- - ad Avigno -	Giovedì 14,30/16,30 -a coppie-
Borse	Lunedì 14,00/16,00
Borse - al Centro di Avigno -	Mercoledì 10,00/12,00
Chitarra - principianti	Martedì 9,00/10,00
Computer -Base -Cataldo-Angiulli-Calandrino-Coppadoro	Venerdì 9,30/11,00
Computer - Base - Tettamanti - Angiulli -	Martedì 9,30/11,00
Computer - Base -Ambrosini-Angiulli-Calandrino	Lunedì 9,30/11,00
Computer - intermedio - Cataldo-Giancola	Mercoledì 9,30/11,00
Computer-intermedio-Ambrosini-De Filippo-Coppadoro-Caland	Giovedì 9,30/11,00
Computer -Via Piave -De Filippo-Cataldo-Coppadoro	Lunedì 9,30-11,00 (dal 19/3 al 23/4
Computer -computer di proprietà+chiavetta-	Mercoledì 14,30/16,00
Coro	Mercoledì 15,00/17,00
Cucito	Lunedì 10,00/12,00
Cucito - introduzione -	Martedì 10,00/12,00
Cucito al Centro Sangallo	Martedì 15,30/16,30
Danze Popolari - avanzato -	Martedì 10,00/11,30
Danze Popolari - principianti - San Fermo -	Venerdì 10,00/11,30
Decorazioni su vetro	Martedì 9,30-10,30
Dècoupage - avanzato -	Venerdì 14,30/16,30
Dècoupage - principianti	Mercoledì 10,00/11,30
Dipingere	Lunedì 9,00/10,30

Disegno	Giovedì 10,00/11,30
Disegno -principianti ed avanzato- al Centro Avigno -	Venerdì 10,00/11,30
Fantasie decorative e borse	Giovedì 14,00/15,00
Filmati amatoriali -Avigno-	Venerdì 14,00/15,00
Francese	Giovedì 9,30/11,00
Francese conversazione - al Centro Sangallo	Mercoledì 16,00/17,00
Ginnastica - al Centro Avigno	Martedì 9,00/10,00
Ginnastica - al Centro di Avigno	Lunedì 10,30/11,30
Ginnastica - al Centro di San Fermo	Giovedì 10,30/11,30
Ginnastica - al Centro Sangallo -	Lunedì 15,45/17,00
Ginnastica - esterni - Negri -	Mercoledì 8,30/9,30
Ginnastica per la schiena -per esterni- Marzioli -	Mercoledì 15,00/16,00
Ginnastica dolce dolce - interni ed esterni M/S -	Martedì 14,30/15,30
Ginnastica e rilassam. -interni ed esterni -C/M	Venerdì 10,30/11,30
Ginnastica per Ospiti C.D.I.	Lunedì 10,30-11,30
Ginnastica per tutti	Venerdì 14,30/15,30
Ginnastica per tutti - per interni - esterni -Salv	Giovedì 15,00/16,00
Ginnastica per tutti -per esterni-Fantoni	Mercoledì 11,00/12,00
Giochi di musica - per interni ed esterni -	Martedì 9,30/11,00
Gioco delle carte	Lunedì' 14,30/16,00
Inglese conversazione - principianti	Martedì 9,30/10,30
Inglese conversazione - intermedio	Martedì 10,30/11,30
Jeet Kune Do (difesa personale)	Mercoledì 16,15/17,15
Maglia al Centro Sangallo	Venerdì 15,00/16,30
Perline - al Centro di Avigno-	Lunedì 14,00/15,30
Porcellana	Martedì 14,30/16,00
Psicomotricità - per interni - Marzioli -	Mercoledì 14,00/14,45
Restauro decorativo	Venerdì 14,30/16,00
Sartoria	Giovedì 10,00/12,00
Scacchi -Avigno-	Venerdì 21,00/23,00
Spagnolo - intermedio -	Giovedì 10,30-11,30
Spagnolo - principianti -	Giovedì 9,30-10,30
Storia di Varese	Giovedì 11,00-12,00
Tedesco	Lunedì 15,00/16,00
Yoga - aprile/maggio -	Venerdì 16,00/17,30
Yoga - Lanzani	Lunedì 10,45/11,45
Yoga - Palamà	Mercoledì 9,30/11,00

Comune di Varese – Centro Diurno Integrato di via Maspero				
Programma settimanale dei Corsi Amatoriali – Marzo – Giugno 2012				
	Orario	Corsi	Dove	
			Conduttori	
Lunedì	10,00-12,00	Cucito	Sartoria	Gandini
	10,00-11,30	Addobbi pasquali	Biblioteca	Casarico-Abbiati-Sangiovanni
	9,00-10,30	Dipingere	Salone	Bolter-Cortellazzi
	9,30-11,00	Computer – Base	Saletta computer	Ambrosini-Angiulli-Calandrino
	9,30-11,30	Computer Via Piave –dal 19/3 al 23/4	Via Piave 1	De Filippo-Cataldo-Coppadoro-
	9,30-11,30	Ballo di gruppo – principianti -	Bar	Buzzi
	10,00-12,00	Ballo di gruppo – Avigno –	Avigno - Salone sotterraneo –	Coniugi Lastella
	10,30-11,30	Ginnastica – Avigno –	Centro di Avigno	Localzo
	11,00-12,00	Ginnastica – per interni -	Salone C.D.I.	Campi-Moia
	10,45-11,45	Yoga	Palestra	Lanzani
	14,00-15,00	Borse	Salone C.D.I.	Fare
	14,30-16,00	Gioco delle carte	Bar	Fortunato
	14,30-16,00	Computer - intermedio	Saletta Computer	Ambrosini/De Filippo
	14,00-15,30	Perline – Avigno –	Centro di Avigno	Racioppa
15,00-17,00	Balli Country line Dance – San Fermo -	Centro di San Fermo	Massara	
15,00-16,00	Tedesco	Saletta piano terra	Schabel – Triani	
15,45-17,00	Ginnastica – Sangallo -	Centro Sangallo	Pepe	
Martedì	9,00-10,00	Ginnastica – Avigno -	Centro di Avigno	Salvatelli
	9,00-10,00	Chitarra principianti	Saletta p.t.	Lino Cadori
	9,45-10,45	Arteterapia	Saletta P.t.	Greta Andreoli
	9,30-10,30	Decorazioni su vetro	Saletta riposo	Chimera-Gandini
	9,30-10,30 – due corsi -	Inglese conversazione-principianti ed avanzato-	Biblioteca	Zoroberto
	9,30-11,00	Giochi di musica – interni ed esterni	Salone C.D.I.	Croce
	9,30-11,00	Computer – Base	Saletta computer	Tettamanti - Angiulli
	10,00-12,00	Ballo di gruppo - San Fermo -	Centro di San Fermo	Coniugi Lastella
	10,30-11,30	Acquarello per Ospiti C.D.I.	Salone C.D.I.	Cola
	10,00-11,30	Danze popolari – avanzato -	Bar	Franzini-De Gaspari
	10,00-12,00	Cucito – introduzione	Sartoria	Sangion-Pili
	14,30-15,30	Ginnastica dolce dolce – interni ed esterni	Salone C.D.I.	Maroni/Salvatelli
	14,30-16,00	Porcellana	Saletta riposo	Campiotti
	15,30-16,30	Cucito – Sangallo –	Centro Sangallo	Nicolini M.
15,00-17,00	Ballo liscio principianti– San Fermo –	Centro di San Fermo	Coniugi Lastella	
Mercoledì	8,30-9,30	Ginnastica per esterni	Palestra	Negri
	9,30-11,00	Computer – intermedio –	Saletta computer	Cataldo-Giancola
	10,00-12,00	Ballo liscio avanzato	Bar	Coniugi Lastella
	9,30-11,00	Yoga	Palestra	Palamà
	10,00-11,30	Découpage principianti –	Sala C.D.I.	Sommaruga
	10,00-12,00	Borse - Avigno –	Centro di Avigno	Fare
	11,00-12,00	Ginnastica per tutti – per esterni -	Salone	Fantoni
	14,00-15,00	Addobbi pasquali – Avigno	Centro di Avigno	Lanzani
	15,00-16,00	Ginnastica per la schiena – esterni -	Palestra	Marzioli
	10,00-12,00	Fantasie caraibiche -intermedio – San Fermo –a coppie	Centro di San Fermo	Gigo - Massara
	15,00-17,00	Coro	Biblioteca	Campi/Moia
	14,00 -14,45	Psicomotricità - per interni –	Palestra	Marzioli
	14,30-16,00	Computer – computer di proprietà-chiavetta	Saletta computer	De Filippo - Tettamanti - Giancoli
	16,00-17,00	Francese – conversazione – Sangallo	Centro Sangallo	Morel
16,15-17,15	Jeet Kune Do – (difesa personale)	Palestra	Localzo	
Giovedì	9,30-11,00	Computer – intermedio -	Saletta computer	Ambrosini-De Filippo
	9,30-11,00	Francese	Saletta p.t.	Ardo
	10,30-11,30	Ginnastica – San Fermo –	Centro di San Fermo	Campi
	10,00-11,30	Disegno	Salone C.D.I.	Curagi - Cortellazzi
	10,00-12,00	Ballo liscio principianti	Bar	Coniugi Lastella
	10,00-12,00	Sartoria	Sartoria	Montagna – Pili - Sangion
	9,30-11,30 – tre corsi	Spagnolo – principianti ed intermedio -	Biblioteca	Folladori
	11,00-12,00	Storia di Varese	Saletta p.t.	Ardo
	14,00-15,00	Fantasie decorative e borse	Salone C.D.I.	Paolletti – Cola
	14,30-16,00	Fantasie caraibiche –livello base - Avigno – a coppie	Centro di Avigno	Massara-Gigo-Guazzaroni P.
	15,00-17,00	Ballo di gruppo – Sangallo -	Centro Sangallo	Coniugi Lastella
15,00-16,00	Ginnastica per tutti – interni - esterni	Salone C.D.I.	Salvatelli	
Venerdì	9,30-11,00	Computer – Base -	Saletta computer	Cataldo-Angiulli- Calandrino-Coppa
	9,45-11,45	Ballo di gruppo	Bar	Coniugi Cavalli - Massara
	10,00-11,00	Alfabetizzazione musicale	Biblioteca	Moia
	10,00-11,30	Danze popolari – principianti – San Fermo	Centro San Fermo	De Gaspari
	10,00-11,30	Disegno – Avigno – principianti ed avanzato	Centro di Avigno	Curagi - Oglietti
	10,30-11,30 – due corsi	Ginnastica e rilassamento – interni – esterni	Salone	Campi-Pepe
	14,00-15,00	Film amatoriali – Avigno -	Salone	Endas
	14,30-16,00	Restauro decorativo	Salone C.D.I.	Marzioli-Moia
	14,30-15,30	Ginnastica per tutti	Palestra	Racioppa
	14,30-16,30	Découpage – avanzato	Saletta riposo	Scaccabarozzi - Cola
	15,00-16,30	Maglia – Sangallo	Centro Sangallo	Nicolini A.
15,00-17,00	Ballo liscio avanzato - San Fermo	Centro di San Fermo	Coniugi Lastella	
16,00-17,30	Yoga – aprile / maggio -	Palestra	Gigo P.	
20,30-22,00	Scacchi – Avigno -	Centro Avigno	Maresca	
S	10,00-12,00	Ballo di gruppo – intermedio –	Bar	Mosele-Cardinale -Massara

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO DELLA RESPONSABILE DEL CENTRO SOCIALE POLIVALENTE MARIA ALBANESE.

E' FATTO DIVIETO AI PARTECIPANTI DEI CORSI DI BALLO, DI UTILIZZARE IL PARCHEGGIO DEL CENTRO.

SI RICHAMA ALLA NECESSITA' DI RISPETTARE LE INDICAZIONI DELLE DESTINAZIONI DEI POSTI MACCHINA E DI NON POSTEGGIARE FUORI DAGLI SF INDICATI. L'USO DEL PARCHEGGIO E' LIMITATO AL TEMPO DELLA FREQUENZA DEI CORSI.

L'ultima stella

Carlotta Fidanza Cavallasca

*Si attarda quell'ultima stella
nel cielo ormai chiaro al mattino,
osserva un uomo nell'alba
riceve in dono il suo giorno,
così, come scatola chiusa,
da aprire con ansia e stupore.*

*Dall'alto vorrebbe la stella
scrutare, seguire ogni ora,
ma è sempre più fioca nel cielo
e sa... deve cedere al sole.*

*Ritorna alla sera la stella
e guarda dalla volta ora buia.
L'uomo, aspettando il riposo,
ripensa con calma al suo giorno,
poi nella memoria ripone
i fatti che ora chiama ricordi.*



Sentirsi ancora giovani

Stefano Robertazzi

*Sentirsi ancora giovani
quando la vecchiaia
sta per divenire
padrona della vita
è l'ultima illusione
che seduce l'uomo
e gli fa dimenticare
il correre del tempo.
La giovinezza postuma
gli dona l'ultimo
piacere della vita
ed è il più valido
contrasto della morte
che implacabilmente
avanza...diviene l'eco
dell'età passata
perduta in un baleno
ed è l'ultimo bene
a lui concesso
quasi per blandirlo
d'essere venuto al mondo.*



Storie di Casa nostra



Filandiere Mondine

Antichi mestieri in cui la manovalanza era esclusivamente femminile.

Lavori al chiuso, lavori all'aperto, lavori massacranti. 10, anche 12 ore al giorno. Poi finalmente a casa per potere nuovamente lavorare.

Salari da fame, nessuna tutela.

Certamente da allora le condizioni sono migliorate per le donne ... ma di quanto?

M. V.

Saggi, Pensieri, riflessioni

**8 Marzo:
Festa della donna**



**HO SBATTUTO
CONTRO
LA PORTA.**



MAI PIÙ SCUSE. MAI PIÙ VIOLENZA SULLE DONNE.



Amnesty International

**La violenza contro le
donne rende l'uomo
soltanto una bestia.**

L'angolo della Poesia



Uno sguardo divino

Alba Rattaggi.

Tra gli alberi scuri

Un guizzo di luce

L'occhio di Dio

Nei momenti più bui

Gocce di Scienze



L'etica laica, dopo aver messo sullo sfondo Dio e l'imperscrutabilità delle intenzioni umane, formulò con Kant quel principio secondo cui: "*L'uomo va trattato sempre come un fine e mai come un mezzo*". È questo un principio che ancora attende di essere attuato, se è vero che oggi le merci e i beni hanno una possibilità di circolazione ben superiore a quella degli uomini, e gli uomini sono accolti nei vari paesi solo se produttori di servizi, di beni e di merci. Ma anche se così non fosse e ogni uomo davvero fosse trattato come un fine, questo principio già rivela tutta la sua insufficienza. Davvero, a eccezione dell'uomo da trattare sempre come un fine, tutti gli enti di natura sono da considerare un semplice mezzo che noi possiamo utilizzare a piacimento? E qui il pensiero va alle piante, agli animali, alle foreste, all'aria, all'acqua, alla qualità dell'atmosfera. Non sono questi, oggi, altrettanti fini da salvaguardare, e non semplici mezzi da usare e da usurare?"

- Umberto Galimberti, "Scienza e politica: patto d'alleanza" da "La Repubblica".

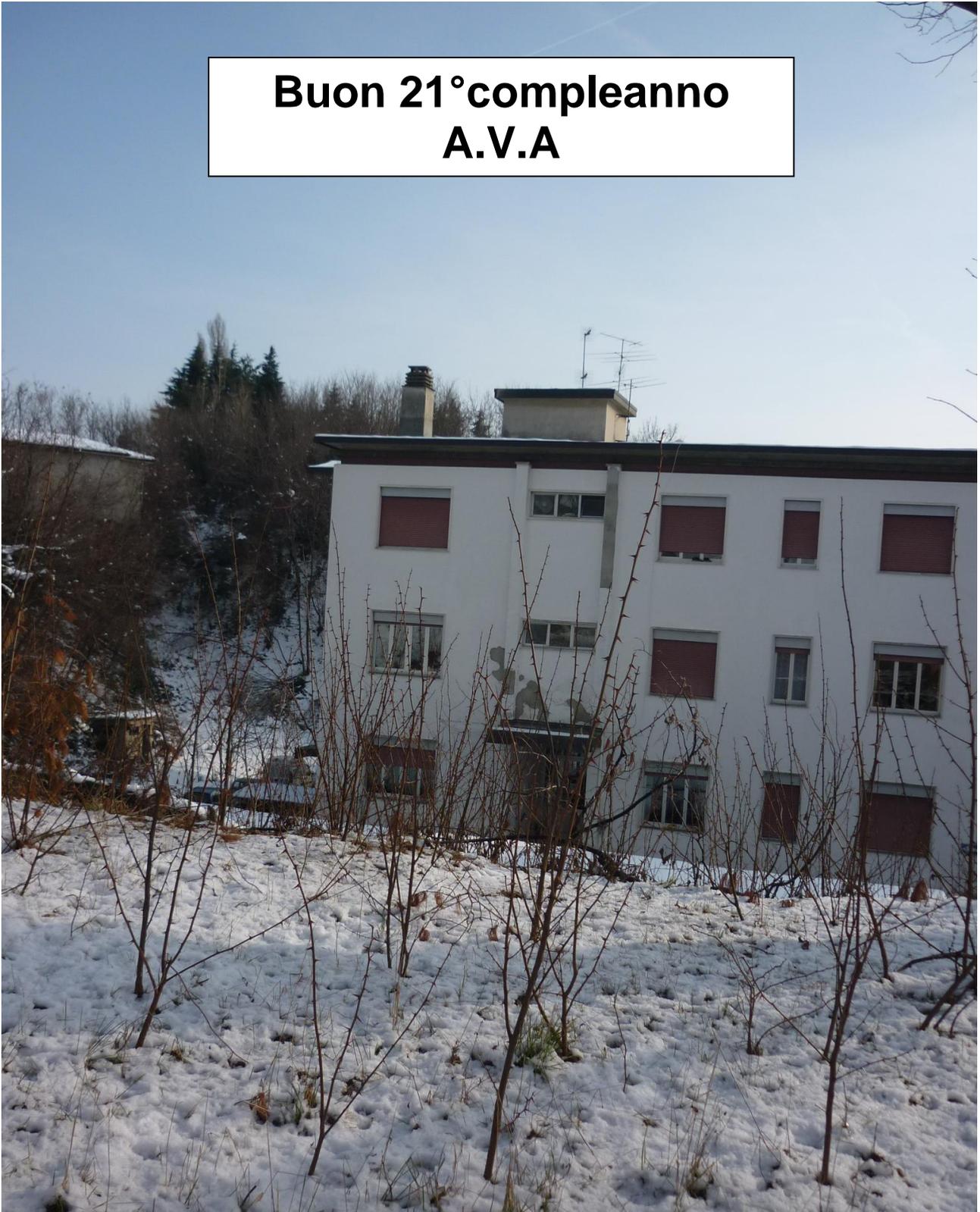
Gocce di Scienze



Il clima sta cambiando? Ci stiamo avviando verso una nuova glaciazione? Certo il mese di febbraio ci indurrebbe ad affermarlo. Ma, nonostante il freddo polare che ha caratterizzato il mese passato, le variazioni climatiche dimostrano, invece, un riscaldamento globale. Il tempo meteorologico non è un sinonimo di clima.

Rubriche e avvisi

**Buon 21° compleanno
A.V.A**

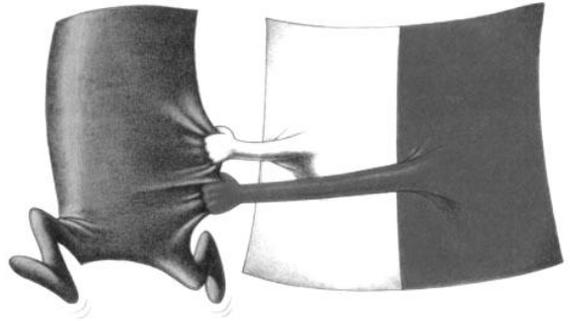


**Risate, Spigolature, Relazioni su attività svolte
ed ... anche altro**

Vita italiana

Franco Pedroletti

Nel mese di marzo del 2011, i governanti italiani, riferendosi al 1861 (e dimenticando il 1918) han voluto festeggiare i 150 anni di un'unità, ma il popolo da allora ad oggi come ha vissuto e in che situazione di trova? Tralasciando il conflitto (appunto) del 1915 -1918 che poteva avere una giustificazione in quanto "solo con quello" veniva compiuta la vera unità, per il resto, tutte le altre "volute" guerre sono state un vero disastro.



Già alla fine del 1800, con un Paese rappezzato e misero, si sono spese risorse economiche e vite umane per andare a conquistare (e colonizzare) un territorio africano che, a ben guardare, già stava meglio di quello degli italiani. Il risultato negativo di Adua è noto.

L'inizio del 1900 non fu diverso e, fra mille difficoltà, nel 1912, giusto cento anni fa, ci si è rivolti verso la Libia.

Riguardo alla drammaticità di quest'ultimo avvenimento, merita il riprodurre stralci di alcune lettere inviate alle famiglie da combattenti varesini; per esempio, quella di Armando BIANCHI, ufficiale qual tenete del Genio:

"Carissimi, sono in Tripolitania, sono due giorni che abbiamo piantato le tende e non so ancora se da qui ci muoveremo, né cosa di preciso faremo. Intanto per cominciare, abbiamo costruito delle baracche ad uso ospedale, trincee e pozzi. I nemici dacché siamo arrivati, non hanno più attaccato da queste parti. Sembra si trovino in disastrose condizioni sanitarie perché nel loro campo dev'essere scoppiato il colera. Ho già fatto parecchi giri su e giù per la città di Tripoli constatando una situazione difficile sotto tutti gli aspetti..."



L'altra, di Giovanni BROGGINI:

"Miei cari genitori, ieri sera ricevetti la vostra lettera con gran piacere, che da tanti giorni aspettavo; ho provato una consolazione che ho persino pianto. Cari genitori, se potessi farmi uccello e venire a casa e potervi parlare un'ora sola, per me sarebbe bastante consolarmi un po'. Sono già 26 giorni e non ho mai potuto dormire una notte un po' tranquilla, neanche in quelle in cui mi danno il cambio per riposare; bisogna sempre stare svegli perché abbiamo gli arabi più dietro che davanti che fanno fuoco, tanto che non si può andare a fare i propri bisogni se non si è almeno tre o quattro e sempre col fucile alla mano. Vedo tanto sangue sparso dai nostri poveri giovani italiani, io ero assieme con loro ma sono salvo, non so chi prega per me. Scrivo tutto scarabocchiato perché mi tocca farlo sul coperto della gavetta..."

Finita la guerra 1915-1918, ecco la rivoluzione con l'avvento del fascismo, poi, di nuovo, il dover soffocare ribellioni africane. I successivi anni '30 non furono di pace giacché, in una specie di rivincita, si volle andare a conquistare quel che non si era riusciti a fare a fine '800, cioè l'Etiopia.

Ancora non ci si era rimessi in sesto da sacrifici e lutti che, nuovamente scoppiò un secondo conflitto mondiale. L'Italia doveva e poteva rimanerne fuori, ma non lo fece. Come andò a finire è noto, ma tutto non è in quanto, nel 1950, per non perdere un vizio pretta-

mente africano (anche se le colonie già ci erano state tolte) si insistette per ottenere una “amministrazione fiduciaria pluriquinquennale” in Somalia, cosa che i vincitori, ben volentieri concessero, sgravandosi di spese e fatiche nel sedare ribellioni già in atto e che ancor oggi continuano sebbene più nessun europeo se ne occupi. Tutto ciò, mentre il territorio (italiano) era scosso da alluvioni, incendi, terremoti e tutto franava in un illusorio decantato “boom economico”.

In più di cento anni cambiati son stati i direttori d’orchestra ma non la musica; il buon senso avrebbe suggerito di (finalmente) badare agli interessi ed alle necessità di casa propria, invece no, che altro si fece? Ci si buttò a piè sospinto in dispendiose missioni in Madagascar, in Libano, in Kosovo per poi finire in quella bolgia chiamata Afganistan, con pessimi risultati. Il tutto, mentre il Paese (a livello mondiale) raggiungeva uno dei più alti livelli di corruzione.



Sommando il tutto, nel 2011, non vi era proprio nulla da festeggiare. Ora, e siamo nel 2012, in quel “**credere, obbedire e combattere**” di insulsa vecchia memoria, come ci si ritrova? Lo dicono i fatti: in un Paese che, nella miseria e sull’orlo di un baratro non solo economico ma anche strutturale, per poterlo salvare va in giro per l’Europa (a ben dire col cappello in mano) a chiedere aiuti e solidarietà a Paesi che, pur facenti parte di una “Unione”, egoisticamente pensando a se stessi, sono restii a concedere.

La causa: si son fatte solo guerre nel mentre col nostro lavoro si poteva godere una migliore vita, ma l’aver avuto ieri come oggi, politicanti vanitosi e troppo generali, desiderosi di far carriera, in tale disgrazia tutto è stato compromesso.

In Europa vi è da guardare con ammirazione alla Svizzera, un piccolo paese (estraneo a quell’unione) che pur composto da usi, costumi e lingue differenti, senza pretese di grandezza, ma dotato di un’incomparabile saggezza, sempre ha saputo, nonostante le bufe che lo hanno circondato, difendere la propria libertà, il proprio territorio e la propria economia.

Un esempio che i paesi europei (Italia in primis) mai hanno saputo capire né imitare e che, purtroppo, continuano a non capire e tanto meno imitare.



Il giorno del ricordo

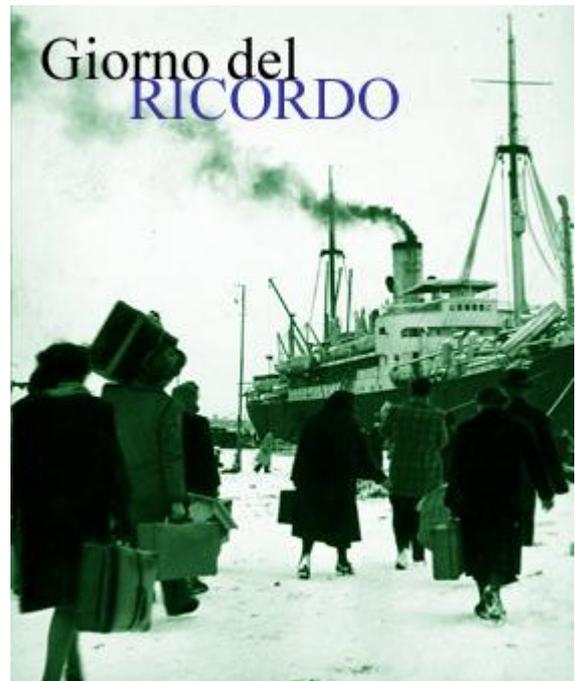
Giovanni Berengan (Ricerca storica)

Dal 2005, ogni 10 febbraio è stato indicato come “giorno del ricordo” dedicato alla commemorazione dei morti e dei profughi italiani, poiché in tale giorno, nel 1947, il Trattato di Parigi assegnò l'Istria e la Dalmazia all'ex Jugoslavia, quindi si intensificò, coinvolgendo anche le zone precedentemente salvaguardate dalla “linea Morgan”, l'esodo in massa, già iniziato negli anni precedenti. Tra gli esuli, insieme agli italiani, vi furono anche Sloveni e Croati che non volevano o potevano vivere sottomessi all'ideologia comunista che si stava sviluppando, dal momento che la gran maggioranza di essi possedeva, al momento dell'esodo, la cittadinanza italiana.

Secondo numerosi storici, un forte impulso all'esodo fu dato dalla sistematica e preordinata politica di pulizia etnica praticata dagli slavi per eliminare la maggioranza italiana, così come testimoniato da Milovan GILAS assieme a Edvard KARDELY, incaricati direttamente da Tito di risolvere il problema in “*un modo o nell'altro*”, ed alla conseguente assegnazione di questi nuovi territori alla nuova Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia.

In precedenza, un ruolo importante in questa dinamica era stato giocato dalla politica fascista di italianizzazione, praticata nei confronti della minoranza slava della Venezia Giulia e Dalmazia, negli anni '20 e '30 del secolo scorso, nonché l'invasione della Jugoslavia nel '41 da parte delle potenze dell'Asse, conseguente al “Colpo di Stato” che aveva destituito il precedente Governo Fascista.

Tale situazione, preceduta da consolidati rancori storici, precedette la politica anti-italiana di Tito, durante e dopo le ostilità belliche, consolidando la tragedia dell'esodo di circa 260.000 cittadini italiani, costretti ad abbandonare i luoghi di residenza e le relative proprietà. Tale esodo si sviluppò in un lasso di tempo non breve, compreso tra il 1943 ed il 1956.



Tutti i profughi, dopo aver dimorato per tempi più o meno lunghi nei 109 “campi profughi” allestiti dal Governo Italiano in tutte le Regioni, con prevalenza in quelle del Nord, si sistemarono trovarono residenza in varie località nazionali, mentre circa 80.000 emigrarono in altre Nazioni. Pochi furono coloro che, avendo parenti, si sistemarono presso gli stessi, non dovendo così subire la trafila di tutti gli altri.

Incerto è il numero delle vittime dei massacri nelle “foibe”, che secondo le stime più accreditate, varia dalle

10 alle 15.000 persone, tutte di origine italiana.

Le “foibe”, dal nome di un torrente sotterraneo che scorre in territorio jugoslavo, erano degli anfratti delle rocce nelle doline carsiche, attraverso le quali venivano gettate le vittime, vive o morte, che poi finivano nelle acque del suddetto torrente o del fiume Timavo che scorre, anche sotterraneo tra il Friuli – Venezia Giulia e Slovenia – Croazia. Era un vero massacro sul tipo di quelli praticati dai Nazisti, nei campi di sterminio. E la voce “Foibe” è stata sempre tenuta nascosta, rivelata solo negli ultimi anni.

Gli orrori delle foibe, ed il conseguente esodo degli italiani, sono stati stigmatizzati dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, che ne ha così tratteggiato il dramma, nel suo intervento in occasione del “giorno del Ricordo” il 10/2 2007.

“Nello scatenarsi della prima ondata di cieca violenza in quelle terre, nell’autunno del ’43, si intrecciano giustizialismo sommario e tumultuoso, parossismo nazionalista, rivalse sociali ed uno sradicamento della presenza italiana da quella che era, e cessò di essere, la Venezia Giulia”.

In Italia si verificarono anche comportamenti ignobili verso gli esuli, ma va considerato anche il contesto storico dell’epoca, e le divisioni politico-sociali esistenti.

Tra i tanti italiani costretti all’esilio, provenienti dall’Istria e dalla Dalmazia, val la pena ricordarne alcuni che hanno dato lustro all’Italia anche a livello mondiale. Cito, in ordine alfabetico:

- Mario ANDRETTI , pilota, campione mondiale di automobilismo
- Laura ANTONELLI, attrice
- Nino BENVENUTI, pugile, campione olimpico e campione mondiale
- Enzo BETTIZA scrittore
- Giovanni CUCCELLI, tennista, campione internazionale
- Sergio ENDRIGO, cantante di musica leggera
- Ezio LOIK calciatore del grande Torino e della Nazionale
- Giorgio LUXARDO industriale e produttore del maraschino di Zara
- Ottavio MISSONI, stilista a livello internazionale
- Abdon PAMICH marciatore, campione olimpico
- Orlando SIROLA, tennista campione di livello mondiale.
- Agostino STRAULINO velista, campione olimpico e campione mondiale
- Leo VALIANI politico
- Alida VALLI Attrice.

E tra i meno noti...

Giovanni BASSANI frequentatore del Centro di via Maspero

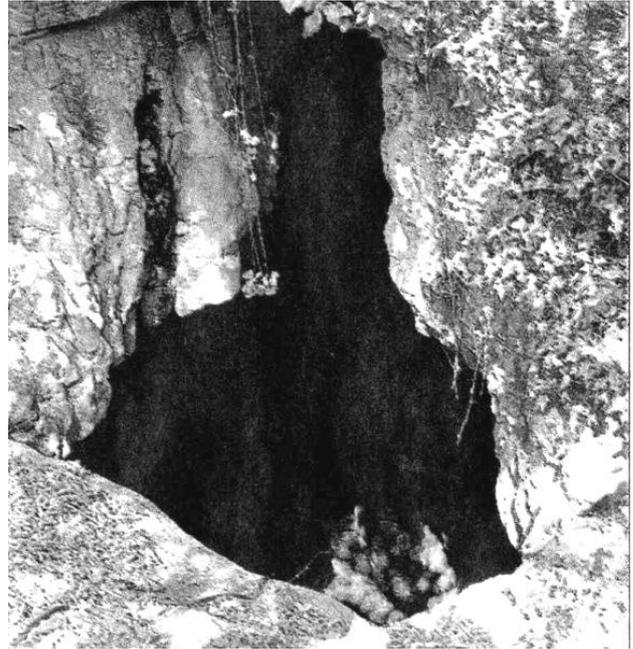
Giovanni BERENGAN collaboratore del presente periodico

Giovanni DOZ Vice Capo – gestione del bar di via Maspero

Adriana PIERANTONI collaboratrice del presente periodico

Giovanni RADMAN già Ingegnere al Comune di Varese

Quest’ultima parte, tanto per sdrammatizzare il contesto descritto in precedenza.



Quell'amaro febbraio 1944 pagina di storia italiana

La distruzione del Monastero di Montecassino

Franco Pedroletti

Correvano anni di guerra e quello di Montecassino, Monastero fondato da San Benedetto nel 529, fu un'inutile distruzione voluta dai comandanti inglesi e neozelandesi delle truppe alleate colà fermate dai tedeschi.

Per di più, ne seguì anche il barbaro saccheggio dell'abitato da parte di un feroce contingente marocchino, operato che ne macchiò il fine liberatorio.

Ma ecco i fatti: a metà strada fra Napoli e Roma, a sbarramento naturale sulla Valle del Liri, nell'anno 1943 (si era d'au-tunno) l'altura di Montecassino simboleggiava la tenace determinazione della linea difensiva tedesca voluta da Hitler per arrestare la progressione degli angloamericani che risalivano la penisola dopo lo sbarco in Sicilia, affiancati dal Corpo Italiano di Liberazione. Al di là si apriva la strada della Città Eterna.

Sulla sommità del colle, a 519 metri di quota, spiccava la simmetria quadrata del monastero, edificio di valore storico inestimabile, eretto da San Benedetto nel 529, immagine di pace, di studio, di meditazione, già sottoposto nei secoli ad alterne vicende di distruzioni, saccheggi, terremoti, seguiti da ostinate ricostruzioni. Archivi e biblioteche racchiudevano 14 secoli di preziose documentazioni sulla storia e sulla civiltà occidentali.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre, il terreno aspro, sassoso e dirupato delle pendici era stato fortificato con postazioni di mortai, caverne artificiali, nidi di mitragliatrici, campi minati, casematte.

Ai piedi del colle anche l'abitato di Cassino era compreso nel sistema difensivo: i ponti erano stati demoliti e le vie di comunicazione rese impercorribili ai carri armati. Giocarono un ruolo determinante le condizioni meteorologiche: l'inverno 43/44 si rivelò il peggiore del conflitto ed un fango viscido si rese padrone assoluto delle strade; la notte del 4 febbraio la neve imbiancò i tetti dell'abbazia.

Nonostante le quote modeste, le alture presentavano le caratteristiche dell'alta montagna, i difensori si erano ben presto resi conto che, scomparsa l'immagine solare e marina del meridione d'Italia, avrebbero dovuto operare in uno scenario da prima guerra mondiale. L'alto comando tedesco fu costretto a richiamare dalla Russia una divisione alpina, composta per la maggior parte di montanari austriaci, che difettavano però di esperienza combattiva. Dirà uno di loro: *"Sono stato a Stalingrado e non avrei mai immaginato di trovare qualcosa di peggio"*; altri chiesero di essere rimandati in Russia.

Le prestazioni ridotte dei mezzi a motore resero indispensabile la presenza delle salmerie, si dovette provvedere con urgenza all'addestramento dei conducenti. *"Furono gli stessi muli – ricorderà il generale SENGER, comandante del corpo corazzato – ad addestrare gli uomini"*.

Il rapporto di forza, a favore degli Alleati, era di 3 a 1 per gli uomini e 10 a 1 per la potenza di fuoco. Anche inglesi e americani, bloccati dal fango, dovettero sguinzagliarsi per ogni dove a rastrellare muli e conducenti. Non addestrati al defilamento, erano estremamente vulnerabili al tiro nemico ma, senza di loro, quella guerra non si sarebbe potuta combattere. I soldati del più potente esercito del mondo dovettero convincersi che, in molti casi, un mulo era più utile che dieci carri armati.

Nell'interno del monastero, i monaci conducevano una vita difficile, ospitando sfollati, che trascorrevano la maggior parte del tempo nei rifugi e riducevano paurosamente le scorte alimentari. Il Vaticano aveva chiesto ed ottenuto dai tedeschi che il monastero non fosse fortificato e il maresciallo KESSERLING, comandante supremo in Italia, aveva acconsentito, non ritenendolo necessario; non difendevano sulle alture osservatori naturali e aree di tiro in grado di controllare e intervenire su ogni movimento degli avversari. All'ingresso furono poste sentinelle per impedire l'accesso ai militari; per un raggio di trecento metri la zona fu circondata da una linea di demarcazione. Inoltre, su richiesta del superiore, l'ottantenne abate DIAMARE, una colonna di autocarri provvide al trasporto in Vaticano del tesoro del convento, della preziosa biblioteca e delle opere d'arte (alcuni quadri presero però una via diversa, destinati a regalo di compleanno per il feldmaresciallo GOERING)

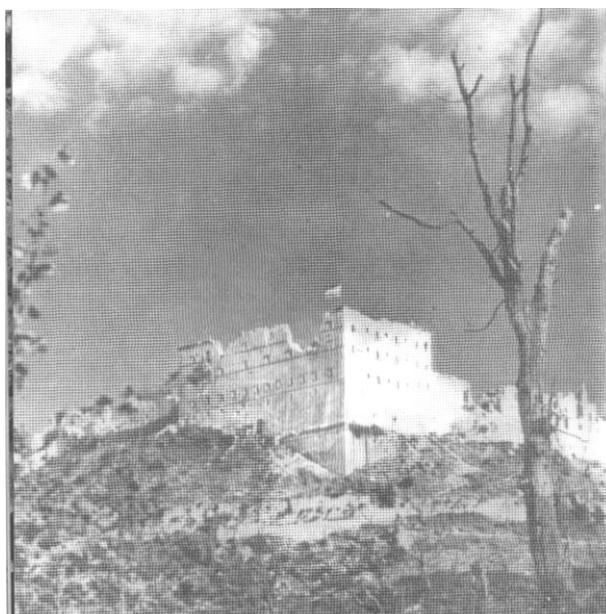


Le truppe alleate erano agli ordini del generale americano Mark CLARK, comandante della V armata, che faceva parte del Corpo di spedizione in Italia comandato dal maresciallo inglese Harold ALEXANDER.

Nei primi giorni di febbraio, gli americani si erano spinti a meno di un chilometro dall'abbazia, ma erano stati bloccati dal fuoco dei difensori, che si erano premurati di rinviare al mittente un piccione viaggiatore catturato, accompagnandolo con un messaggio: *“Rieccovi il vostro piccione, abbiamo abbastanza da mangiare”*.

Si era diffusa intanto la convinzione che i tedeschi avessero trasformato il monastero in fortezza: il primo a lanciare l'idea della distruzione, fu l'impetuoso generale neozelandese FREYBERG, protestante (CLARK lo definiva *“un toro in un negozio di porcellana”*), che riuscì a tirare dalla sua ALEXANDER sostenendo che *“mattoni e intonaco, per quanto venerandi, non hanno peso di fronte a una vita umana”*. Gli fece eco la stampa inglese: *“un vantaggio militare in mano è meglio di due affreschi di Michelangelo alle pareti”* Clark fu costretto a cedere, pur dichiarandola una soluzione stupida e sbagliata, non essendo assolutamente provata la presenza tedesca nell'interno dell'edificio, che avrebbe invece aumentato fortemente il valore difensivo.

La mattina del 15 febbraio 1944, nella chiesa del Monastero, l'abate DIAMARE stava celebrando la messa alla presenza di cinque monaci e duecento sfollati, tutti certi di trovarsi in un luogo sicuro, quale era sempre stato. Erano le 9,30 quando, dopo un lancio di volantini di avvertimento, 147 fortezze volanti, decollate da Foggia e da Decimomannu, sganciarono sull'abbazia 350 tonnellate di bombe, seguite subito dopo da bombardieri medi, per complessive 600 tonnellate. Tutti si erano rifugiati nella cripta di San Benedetto, rimasta miracolosamente immune da crolli. La grande costruzione fu ridotta ad un ammasso di macerie. Nessuna vittima fra i tedeschi, totalmente assenti nell'interno dell'abbazia. Liberati da ogni vincolo, i tedeschi si sentirono autorizzati a occupare le rovine, che i paracadutisti trasformarono in un caposaldo inespugnabile, dove resisteranno per tre mesi e dal quale si ritireranno volontariamente per non essere aggirati.



I risultati del bombardamento furono tutti a loro favore. Un mese dopo, una seconda incursione aerea distrugge la città di Cassino, che assume un aspetto spettrale. Alcuni reparti indiani e nepalesi si spingono fino a duecento metri dall'abbazia, ma vi rimangono inchiodati per otto giorni. L'11 maggio 1.600 cannoni investono i difensori con un inferno di fuoco. A farli sloggiare sono i marocchini del contingente francese, addestrati sulle montagne africane, combattenti nati, famigerati per la loro ferocia: non facevano prigionieri e riportavano come trofei le teste dei nemici uccisi. Il loro generale JUIN, soprannominatosi Annibale, non aveva perdonato all'Italia l'aggressione del 1940 e aveva concesso alle sue truppe la libertà di preda e di saccheggio, esercitata soprattutto sull'inerme popolazione di Cassino, sottoposta a violenze di ogni genere.

Quando i paracadutisti tedeschi si ritirano, la strada per Roma è aperta.

Chiederà di entrarci per primo *“Annibale JUIN”* ma, come al suo grande omonimo, anche lui proveniente da sud, non gli sarà concesso. Toccherà invece al generale CLARK, che capita in jeep in piazza San Pietro, dove si fa indicare da un sacerdote la strada per il Campidoglio. Parcheggia ai piedi della scalinata e sale a bussare alla porta: *“in quel momento – dirà in seguito – non mi sentivo affatto il conquistatore”*.

Quell'inutile distruzione del monastero di Montecassino, conosciutissimo dal mondo intero, rappresentò non solo una colpa, ma una condanna alla ferocia che la guerra rappresenta, così come lo fu per l'indifesa Dresda e per altre successive distruzioni. L'uomo, nonostante la ragione e l'intelligenza, è la peggiore delle bestie, massacra e si massacra, costruisce e distrugge per poi ricostruire, ma di nulla impara e fa tesoro.

Un corniciaio straordinario

Giampiero Brogini

Parecchi anni fa, durante le mie frequenti visite al paese natio di mia moglie, ebbi l'opportunità di conoscere un artigiano corniciaio veramente speciale.

Oltre alle normali cornici era particolarmente abile nel realizzare quelle intagliate a mano. In una di queste visite, avuto l'incarico di portargli i saluti da parte dello zio Luciano, con il quale accomunava trascorsi di partigiano, saputo che avevo sposato la nipote, mi invitò a visitare il laboratorio e la sua raccolta di quadri, della quale era molto orgoglioso.

Mi raccontò che con la sua attività aveva sfamato la sua famiglia, composta oltre che dalla moglie da quattro figli.

Mi disse che subito dopo l'ultima guerra, quando la maggior parte della sua produzione veniva smerciata presso i mercanti del settore di Milano, spesse volte questi, oltre al pagamento in contanti, coprivano l'importo totale facendogli scegliere quadri di pittori sconosciuti.



Ai mercanti era solito dire: “ *Con i quadri i miei figli non mangiano*”, però considerato poi che dalla vendita di questi quadri iniziava ad avere un buon tornaconto, accettava il baratto.

La sua ampia conoscenza nel campo pittorico, unita ad una buona dose di fortuna, come da lui stesso riconosciuto, gli avevano consentito di selezionare opere di artisti che in seguito hanno avuto unanimi riconoscimenti. La vendita di questi quadri, notevolmente cresciuti di valore nel tempo, gli avevano permesso di vivere decorosamente e di avviare i figli agli studi superiori, tanto che tre dei quattro si erano laureati in medicina e svolgevano la professione sanitaria. Della sua collezione privata facevano parte, tra gli altri, quadri con firme prestigiose: MORANDI, LILLONI, TAMBURI, ARATA e FELISARI. Questi ultimi due pittori locali di grande talento.

Mi aveva poi mostrato nel laboratorio una cornice appena realizzata, da utilizzare per incorniciare uno specchio da regalare ad una nipote in occasione della sua Prima Comunione. Mi spiegò che una cornice del genere, tutta intagliata a mano ed indorata con polvere di oro zecchino utilizzando una zampa di coniglio, se messa in vendita, avrebbe avuto un prezzo di mercato esorbitante, tenuto conto delle ore di lavoro impiegate per la sua realizzazione.

Durante una delle mie ultime visite al paese, passando davanti alla sua abitazione, vedendola chiusa, mi sono allarmato.

Ho poi saputo da un suo conoscente che il corniciaio si era trasferito, portando al seguito la sua amata e preziosa collezione di quadri, in un alloggio più grande e dotato di tutte le comodità, più consono all'età avanzata sua e della moglie. Poco tempo dopo ho saputo della sua dipartita.

Purtroppo al giorno d'oggi artigiani come quel corniciaio ne esistono pochi. Questi con il suo talento e con la sua destrezza manuale, sfortunatamente doti non trasmesse a degni allievi, mi ha fatto capire che tutti i mestieri, anche i più umili, se espliciti con abilità, passione e persistenza, hanno orizzonti sconfinati.

Il pesce nel pozzo

Ivan Parafuppi

Certi episodi emergono dalle nebbie del passato con chiarezza stupefacente, anche nei piccoli particolari. Sole a picco, giornata torrida! Era circa l'una del pomeriggio e nella vecchia cascina del "campetto" a quell'ora regnava il silenzio; silente il bestiame e ferme tutte le attività umane per il pranzo e l'indispensabile riposo del mezzodì.

Dopo le quindici, tutti quanti avrebbero ripreso le solite attività, per altre cinque o sei ore di duro lavoro.

Il Felice RINELLI e la Lena erano una coppia senza prole. Quel giorno il Felice era ancora seduto a tavola e stava guardando con occhio languido il fiasco del lambrusco; il livello del rosso elemento era sceso a livello dell'impagliatura, al di là del fiasco la Lena lo stava osservando in modo un po' assente.

La Lena era un soggetto che, se fosse vissuta in tempi moderni avrebbe potuto fare atletica pesante con notevole successo, donna un po' rubiconda, ma molto robusta, a dirla tutta, un soggetto, lievemente androgeno. Invece il Felice era un ometto un po' mingherlino; è abbastanza frequente che uomini di piccola stazza amino frequentare donne di tipo giunonico, forse, per legge di compensazione.

Forse un po' acceso dai fumi di Bacco, a fine pasto, rivolgendosi alla Lena, il Felice esclamò: *"Lo sai Lena che, nonostante i tuoi annetti, sei sempre una bella sgnacchera!"*.

Al che la Lena lo guardò in modo strano per qualche attimo, ma poi si alzò da tavola, ritirò le stoviglie e disse al marito: *"An far brisa al cretin, va al pois a cavar an scel d'acqua ca go' da lavà i piatt"* (non fare il cretino, vai al pozzo a cavare un secchio d'acqua ché devo lavare i piatti).

L'ometto sapeva bene che era meglio obbedire, staccò il secchio di rame stagnato dal ricciolo di ferro battuto in murato, si calcò in testa il "borsalino" un po' unto e si incamminò verso il pozzo comune che stava in mezzo al cortile.

Dalla cucina del Felice al casotto c'erano quaranta – cinquanta metri, ma sotto il sole cocente di luglio a stomaco pieno, al Felice gli sembravano una maratona, in più, a circa metà percorso, l'angolo dell'aia di mattoni, interferiva sulla linea retta del percorso, per cui il Felice, un po' anche accecato dal sole, inciampò e volò a gambe all'aria, si rialzò, raccolse secchio e cappello augurando cento cancheri alla Lena che,

secondo lui, avrebbe dovuto andarci lei al mattino a prendere l'acqua, senza considerare che sua moglie l'acqua l'aveva usata per preparargli il pranzo.

Finalmente, quando Dio volle, il nostro eroe arrivò al pozzo, aprì il portello di legno, si asciugò la fronte madida con il palmo della mano, sbatté un paio di volte il cappello impolverato sul bordo del pozzo, ci appoggiò il secchio, staccò il mollone di testa della lunga catena di ferro, che era avvolta al cilindro rotante di legno spintonato dal chiodone infisso alla parete interna e vi fissò il secchio per calarlo nel fondo.



Disgraziatamente il Felice, effettuando la manovra, si sporse un po' troppo in avanti, gli partì il cappello e lui, nel tentativo di abbrancarlo, perse il già precario equilibrio e si infilò a capofitto nel pozzo, trascinando con sé secchio e catena che, srotolandosi violentemente dal cilindro di legno, a fine corsa si schiodò terminando nel fondo, lasciando il naufrago quasi sprovvisto di appigli sicuri.

Anche il Tommaso BATTAGLIA, vicino di casa del Felice, aveva finito il coniglio con la polenta e, come in un rituale solito, aveva tirato fuori di tasca la scatoletta ovale di ferro del tabacco che, per quanto la tirava dentro e fuori di tasca, era lucida come d'argento; una pipatina, dopo un buon pasto, era prassi irrinunciabile.

Dopo aver pressato il gingo col pollice nella sua bella pipa di spuma (il gingo era un tipo di tabacco del sottobosco che costava poco) stava accendendo un fiammifero di legno quando sentì provenire dal cortile una voce che ripeteva: *"Son Felice, son Felice."*

Il Tommaso, uscito di casa, capì che la voce proveniva dal pozzo e forse capì anche qualcos'altro. *"Son Felice, son Felice"*, continuava un po' strozzata la voce. Allora il Tommaso, appoggiato al bordo del pozzo, chiese alla voce: *"Set Felice?"* *"Sì"*, rispose la voce *"Alora stà lè"*, concluse il Tommaso. *"Ignurant"* urlò l'uomo a mollo *"Son Felice Rinelli"* *"E te pensata d'esar sta inteligent a busat in dal pos? Erat dispra?"* *"Sumar, ach sum cascà in dal pos"*, urlò l'omino a mollo ormai al limite della disperazione, sgraffignando, sgraffignando i bordi scivolosi del pozzo scampanato per tenersi a galla (il pozzo scampanato era quello che si allargava scendendo vero il basso).

Il Tommaso, dopo una grassa risata, staccò dal fianco del pozzo il ragno che era un cerchio di ferro provvisto di aculei, con attaccata una lunga e robusta fune che serviva quando qualche secchio si staccava dal mollone o sfuggiva di mano finendo nel fondo. Il Tommaso calò giù la fune ed aiutò l'amico a risalire; non fu un'impresa facile perché un conto è tirare su un secchio, altro è tirare su un uomo, anche se piccolo; anche la forma scampanata del pozzo non aiutava l'impresa.

Dopo la faticaccia, i due amici si sedettero per terra esausti contro il muro del pozzo.

Quando ripresero un po' fiato, il Felice commentò: *"cag gness n'azzident come l'è cattiva l'acqua!"* (che gli venisse un accidente, com'è cattiva l'acqua!). *"Fiol d'un can, bef meno almen al mesdè"* (figlio di un cane, bevi meno, almeno a mezzogiorno) gli rispose Tommaso; *"Perché?"*, replicò l'omino, *"Perché se bevi alla sera poi vai a letto a squasarla e non rompi le balle a nessuno!"* Concluse il Tommaso.

Nel frattempo si era fatta un po' di gente in giro; l'omino era quasi asciutto ed invitò l'amico a casa sua per finire insieme il fiasco di grappa rossa, per togliersi di bocca il saporaccio dell'acqua – diceva lui.

La Lena mise in tavola il fiasco con tre bicchieri perché in fondo aveva voglia di brindare anche lei, ma poi suggerì al Tommaso: *"perché non mandi qualcuno in paese a telefonare alla Gazzetta di Mantova, dicendo che hai pescato un pesce coglione nel pozzo? Così domani comperiamo il giornale e ridiamo!"*

Storiella vera, piccolo scampolo di vita paesana, di quando la gente sapeva sfatare e ridersi addosso, specialmente nei rapporti tra



Dati sulla violenza contro le donne

Mauro Vallini

L'otto di marzo è la festa della donna. Molti uomini ritengono forse di poterla festeggiare tutto l'anno facendo "festa alle donne" in modi anche estremamente violenti.

Vorrei, con dati tratti da Wikipedia, l'enciclopedia libera su internet, fare un po' di chiarezza, fornendo dei dati utili per comprendere tale fenomeno.

La **violenza contro le donne** è ritenuta una violazione dei diritti umani, come, in un'accezione più ampia, con il termine "VIOLENZA DI GENERE" si considera anche quella contro i minori.

Questa terminologia è largamente usata sia a livello istituzionale che da persone e associazioni di donne che operano nel settore. «Parlare di violenza di genere in relazione alla diffusa violenza su donne e minori significa mettere in luce la dimensione "sessuata" del fenomeno in quanto [...] manifestazione di un rapporto tra uomini e donne storicamente diseguali che ha condotto gli uomini a prevaricare e discriminare le donne» e quindi come «[...] uno dei meccanismi sociali decisivi che costringono le donne a una posizione subordinata agli uomini», così come

viene rilevato nell'introduzione della *Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne* del 1993 che, nell'art.1, descrive la violenza contro le donne come **«Qualsiasi atto di violenza per motivi di genere che provochi o possa verosimilmente provocare danno fisico, sessuale o psicologico, comprese le minacce di violenza, la coercizione o privazione arbitraria della libertà personale, sia nella vita pubblica che privata»**.

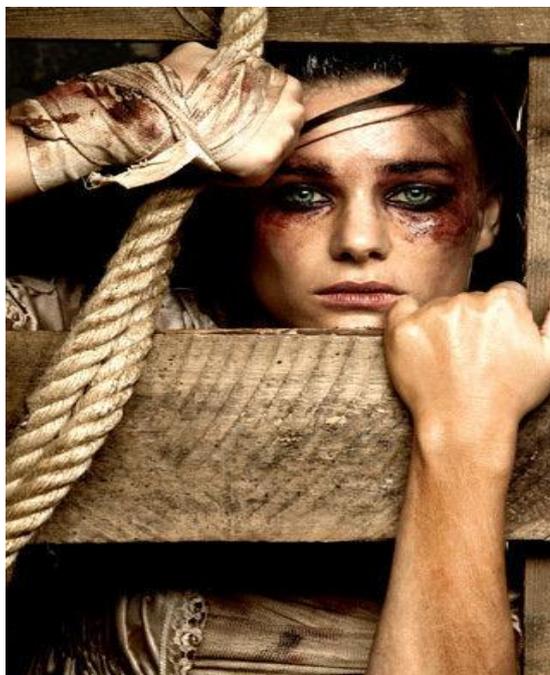
La violenza alle donne solo da pochi anni è diventato tema e dibattito pubblico, mancono politiche in contrasto alla violenza alle donne, ricerche, progetti di sensibilizzazione e di formazione.

Le ricerche compiute negli ultimi dieci anni dimostrano che la violenza contro le donne è endemica, nei paesi industrializzati come in quelli in via di sviluppo. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali o culturali, e a tutti i ceti economici. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, almeno una donna su cinque ha subito abusi fisici o sessuali da parte di un uomo nel corso della sua vita. E il rischio maggiore sono i familiari, mariti e padri, seguiti dagli amici: vicini di casa, conoscenti stretti e colleghi di lavoro o di studio.

Da diverse ricerche emerge che la violenza di genere si esprime su donne e minori in vari modi ed in tutti i paesi del mondo. Esiste la violenza domestica esercitata soprattutto nell'ambito familiare o nella cerchia di conoscenti, attraverso minacce, maltrattamenti fisici e psicologici, atteggiamenti persecutori, percosse, abusi sessuali, delitti d'onore, uxoricidi passionali o premeditati. I bambini, gli adolescenti, ma in primo luogo le bambine e le ragazze adolescenti possono essere vittime d'incesto.

Le donne sono esposte nei luoghi pubblici e sul posto di lavoro a molestie ed abusi sessuali, a stupri e a ricatti sessuali.

In molti paesi le ragazze giovani sono vittime di matrimoni coatti, matrimoni riparatori e/o costrette alla schiavitù sessuale mentre altre vengono indotte alla prostituzione forzata e/o sono vittime di tratta. Altre forme di violenza sono le mutilazioni genitali femminili o altri tipi di mutilazioni come in un recente passato le fasciature dei piedi, le cosiddette "dowry death" (morte a causa della dote), l'uso dell'acido per sfigurare, lo stupro di guerra ed etnico.



Va citato il femminicidio che in alcuni paesi, come in India e in Cina, si concretizza nell'aborto selettivo (le donne vengono indotte a partorire solo figli maschi, perché più riconosciuti e accettati socialmente) mentre in altri addirittura nell'uccisione sistematica di individui adulti. Esistono infine violenze relative alla riproduzione (aborto forzato, sterilizzazione forzata, contraccezione negata, gravidanza forzata).

Conseguenze della violenza

Nell'ambito del World Report on Violence and Health l'OMS (Organizzazione mondiale della sanità), esaminando esclusivamente la violenza da parte del partner, ha pubblicato il seguente elenco di possibili conseguenze sulla salute delle donne.

Fisiche	Sessuali e riproduttive	Psicologiche e comportamentali	Conseguenze mortali
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lesioni addominali ▪ Lividi e frustate ▪ Sindromi da dolore cronico ▪ Disabilità ▪ Fibromialgie ▪ Fratture ▪ Disturbi gastrointestinali ▪ Sindrome dell'intestino irritabile ▪ Lacerazioni e abrasioni ▪ Danni oculari ▪ Funzione fisica ridotta 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disturbi ginecologici ▪ Sterilità ▪ Malattia infiammatoria pelvica ▪ Complicazioni della gravidanza/aborto spontaneo ▪ Disfunzioni sessuali ▪ Malattie a trasmissione sessuale, compreso HIV/AIDS ▪ Aborto in condizioni di rischio ▪ Gravidanze indesiderate 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Abuso di alcool e droghe ▪ Depressione e ansia ▪ Disturbi dell'alimentazione e del sonno ▪ Sensi di vergogna e di colpa ▪ Fobie e attacchi di panico ▪ Inattività fisica ▪ Scarsa autostima ▪ Disturbo da stress post-traumatico ▪ Disturbi psicosomatici ▪ Fumo ▪ Comportamento suicida e autolesionista ▪ Comportamenti sessuali a rischio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mortalità legata all'AIDS ▪ Mortalità materna ▪ Omicidio ▪ Suicidio

Centri antiviolenza" e le "Case delle donne"

A partire dagli anni settanta il movimento delle donne e il femminismo in occidente hanno iniziato a mobilitarsi contro la violenza di genere sia per quanto riguarda lo stupro che per quanto riguarda il maltrattamento e la violenza domestica.

Le donne hanno messo in discussione la famiglia patriarcale e il ruolo dell'uomo nella sua funzione di "marito/padre-padrone", non volendo più accettare alcuna forma di violenza esercitata su di loro fuori o dentro la famiglia.

La violenza alle donne, in qualunque forma si presenti, ma in particolare quando si tratta di violenza intrafamiliare, è uno dei fenomeni sociali più nascosti, è considerato come punta dell'iceberg dell'esercizio di potere e controllo dell'uomo sulla donna e si mostra in diverse forme come violenza fisica, psicologica e sessuale, fuori e dentro la famiglia.

Già negli anni settanta le donne hanno creato i primi Centri antiviolenza e le Case delle donne per ospitare donne che hanno subito violenza e che potevano trovare ospitalità nelle case rifugio gestite dalle associazioni di donne. In Italia i primi Centri antiviolenza sono nati solo alla fine degli anni novanta ad opera di associazioni di donne provenienti dal movimento delle donne, tra cui la *Casa delle donne per non subire violenza* di Bologna e la *Casa delle donne maltrattate* di Milano. Ad oggi sono varie le organizzazioni che lavorano sui vari tipi di violenza di genere. I Centri antiviolenza in Italia si sono riuniti nella Rete nazionale dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne. Nel 2008 è nata una federazione nazionale che riunisce 58 Centri antiviolenza in tutta Italia dal nome "D.i.Re: Donne in Rete contro la violenza alle donne"

Violenze perpetrate contro le donne e anche, talvolta, legalizzate, avvengono in tutto il nostro Pianeta.

Nel cosiddetto Terzo Mondo (alcuni esempi)

- **Ruanda:** donne violentate da singoli o da gruppi e poi assassinate oppure ferite e abbandonate tra i morti.
- **Iraq:** donne torturate rapite o uccise durante il regime di Saddam Hussein se sospettate di far parte di organizzazioni di opposizione.
- **Cina:** donne che vivono in una società che le considera cittadine di seconda categoria. Già nascere bambine è un dramma ed è tanto non essere state eliminate alla nascita.
- **Perù:** il governo utilizza la violenza sulle donne per raggiungere scopi politici. Sterilizzazioni di massa, aborti forzati e matrimoni imposti.
- **Centro America:** in Guatemala bambine e ragazze non vanno a scuola; in Messico viene praticata la sterilizzazione forzata; in Nicaragua donne incinte vengono costrette a dimettersi o ad abortire. In molte hanno paure a raccontare le loro storie.
- **Afghanistan:** donne vittime di violenza domestica, sfregiate con l'acido o stuprate. Molte si sono suicidate per litigi coniugali. Vengono sfregiate soprattutto donne che rifiutano le proposte sessuali dei parenti, le bambine che non cedono alle voglie di qualche vecchio, le mogli ripudiate e le ragazze che vogliono continuare a studiare.
- **Turchia:** vivono nella paura dei loro padri, fratelli e mariti poiché subiscono violenza da loro. Sono costrette a sposarsi da bambine, e ciò causa gravidanze precoci, problemi di salute per la ragazza e per il nascituro e una vita di sottomissione al marito.

Esiste poi a livello mondiale un commercio di donne fondato sulla sopraffazione e sulle violenze. Siamo di fronte a un fenomeno criminale mondiale che segue attentamente i cambiamenti del mercato, le situazioni interne sociali e politiche dei paesi e gli atteggiamenti degli Stati nel combatterlo. I trafficanti di persone si muovono nella quasi totale libertà in tutto il mondo, per l'irresponsabilità degli Stati nell'applicazione delle leggi.

I trafficanti di donne organizzano i loro affari e la "merce" che hanno a disposizione offrendo al mercato persone per lo sfruttamento sessuale, per i lavori forzati e per i matrimoni coatti. Fiorente è il traffico delle bimbe tailandesi della Cambogia, della Cina e del Vietnam.

La tratta ha le sue radici nelle profonde disuguaglianze tra gli esseri umani nella povertà, nella disoccupazione, nella mancanza di opportunità nel proprio paese. I trafficanti si spostano sempre seguendo le vie che vanno da una zona del mondo economicamente depressa verso le zone sviluppate. L'Europa è divisa in "paesi fornitori" (Russia, Ucraina, Romania) e paesi destinatari. La tratta delle donne è una forma di criminalità in espansione: insieme al moltiplicarsi delle vittime aumentano gli sfruttatori.

Il traffico delle donne è proibito dalla normativa internazionale sui diritti umani, secondo l'articolo 4 della DUDU che afferma:

"Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o servitù: la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite in qualsiasi forma".

In tutto il mondo la casa è il luogo in cui avvengono le più gravi e pericolose violazioni dei diritti di donne di ogni classe sociale, razza, religione ed età, per opera degli uomini con i quali trascorrono la loro vita.

Esse avvengono il più delle volte nel silenzio o nella totale indifferenza dei governi, che invece dovrebbero adottare provvedimenti necessari per impedire tali crimini.

Quando la violenza o la discriminazione sono esercitate da persone vicine, familiari, parenti, per la donna che ne è stata vittima le conseguenze risultano ancora più tragiche, in quanto vengono a mancare proprio i riferimenti e il sostegno che dovrebbero aiutarla.

Tra le violenze perpetrate nell'ambito domestico, lo stupro coniugale e i rapporti sessuali contro la volontà della propria moglie non vengono considerati crimini perché è largamente accettato che il matrimonio includa l'accesso illimitato alla coniuge.

La violenza domestica è un oltraggio all'integrità fisica e psicologica della donna, alla sua libertà di essere tale, di effettuare le proprie scelte...

Questo tipo di violenza è un fenomeno largamente diffuso: l'impunità in cui vengono lasciati i fautori, la permissività e le giustificazioni presenti in alcune culture, consentono loro di continuare ad esercitarla.

In tutti i contesti le donne sono doppiamente esposte alla violenza nei conflitti armati.

Il XX secolo ha comportato un'estensione della violenza militare alla popolazione civile in misura drammatica e terribile e ormai anche la donna è divenuta attrice della violenza bellica: dalla

donna soldato nei moderni eserciti alle donne kamikaze cecene o palestinesi. In questi paesi la violenza sessuale e lo stupro sono stati perpetrati come parte integrante di un genocidio pianificato.

Lo stupro etnico è stato praticato largamente contro le donne in Ruanda, come nell'Ex Jugoslavia negli anni 90. Lo stupro etnico di massa non risponde ai fisiologici desideri sessuali dei soldati, ma rappresenta il possesso del corpo della donna per perpetuare e far prevalere il proprio gruppo di appartenenza etnica, per annientare e far scomparire il nemico.

La comunità internazionale ha preso coscienza della necessità di punire tali crimini, di dotarsi di una Corte penale internazionale che potesse espletare tale compito.

Anche la semplice appartenenza a culture particolari espone la donna a gravissime forme di violazioni delle proprie integrità psico – fisica. E' questo il caso delle mutilazioni genitali. Infatti, in certe culture la pratica delle mutilazioni femminili è un rito di iniziazione, di passaggio all'età adulta, che ha come scopo quello di insegnare alla donna a vincere la paura, a saper sopportare il dolore: deve dimostrare di riuscirci come hanno fatto le sue antenate.

Il fatto che le mutilazioni genitali femminili siano una tradizione culturale non impedisce di affermare che il diritto delle bambine e delle donne all'integrità fisica è un diritto universale.

Nel cosiddetto Mondo civile.

Anche nelle civilissime Europa e America avvengono continuamente violenze nei confronti delle donne.

Mi limito a riferire i dati relativi al nostro Paese.

Nel 2006, l'ISTAT ha eseguito un'indagine per via telefonica su tutto il territorio nazionale, raccogliendo i seguenti risultati:

- Le donne tra i 16 e i 70 anni che dichiarano di esser state vittime di violenza, fisica o sessuale, almeno una volta nella vita sono 6 milioni e 743 mila, cioè il 31,9% della popolazione femminile; considerando il solo stupro, la percentuale è del 4,8% (oltre un milione di donne).
- Il 14,3% delle donne afferma di essere stata oggetto di violenze da parte del partner: per la precisione, il 12% di violenza fisica e il 6,1% di violenza sessuale. Del rimanente 24,7% (violenze provenienti da conoscenti o estranei), si contano 9,8% di violenze fisiche e 20,4% di violenza sessuale. Per quanto riguarda gli stupri, il 2,4% delle donne afferma di essere stata violentata dal partner e il 2,9% da altre persone.
- Il 93% delle violenze perpetrate dal coniuge non viene denunciata; la percentuale sale al 96% se l'autore non è il partner. Al 2004 il 91,6% degli stupri, in base a dati ISTAT, non è segnalata alle autorità.

Un fenomeno assai preoccupante è poi il cosiddetto "TURISMO SESSUALE"

L'Organizzazione Mondiale del Turismo definisce il turismo sessuale come «viaggi organizzati dagli operatori del settore turistico, o da esterni che usano le proprie strutture e reti, con l'intento primario di far intraprendere al turista una relazione sessuale a sfondo commerciale con i residenti del luogo di destinazione»

Questo tipo di turismo ha, secondo l'ONU, conseguenze sociali e culturali sia per i paesi d'origine che per quelli di destinazione, particolarmente in quelle situazioni ove si sfruttano le disuguaglianze di sesso, età, condizione sociale ed economica delle popolazioni delle mete turistiche.

Motivo di ulteriore attrazione per chi pratica turismo sessuale possono essere anche ridotti costi dei servizi nei paesi di destinazione Tutto ciò favorisce:

- Prostituzione, sia legale che soggetta a differenti applicazioni della legge;
- Riduzione dell'età del consenso, o indifferenza delle leggi verso questo aspetto;
- Accesso alla prostituzione minorile dove le proibizioni legali sono deboli o dove è più probabile che non siano fatte rispettare.

Il fenomeno, secondo una ricerca di Ecpat e dell'Università di Parma, è presente a livello planetario soprattutto in: Bangladesh; Brasile; Bulgaria; Colombia; Nepal; Thailandia; Ucraina; Kenya.

Tali mete sono in continua evoluzione a seguito della spinta che anche l'informatica ha contribuito a dare nell'organizzazione dei viaggi e dei servizi.

Concludendo, posso affermare che è importante festeggiare l'8 di marzo ma essenziale sarebbe un cambiamento di mentalità e un vero raggiungimento di una parità di diritti e garanzie a tutela del lavoro e della persona. Ma quante generazioni dovranno passare?

I compensi alla RAI

Giovanni Berengan

Come è ben noto, la RAI si regge sul canone di abbonamento degli utenti e sulla pubblicità che viene trasmessa, e che alla fine grava sul reddito dei cittadini, a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti che vengono pubblicizzati.

Nonostante ciò, a chi vi lavora, a chi è entrato in questa specie di Emirato, e non lavora, ed a chi vi lavora pochissimo, vengono corrisposti emolumenti a dir poco pazzeschi.

A tal proposito riporto parte della lettera del Sig. Martino PIRONE, pubblicata dalla "Prealpina" del 22 dicembre nella rubrica "Dillo alla Prealpina".

Egregio Direttore. Sul quotidiano "Il Giorno" del 18/12 è stata riportata l'ennesima dettagliata inchiesta sulla cattiva, assurda gestione di una grande Azienda pubblica italiana quale è la RAI.

Rileviamo che il deficit è aumentato anno dopo anno e che nessun Presidente, Amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione, anche se pagati con stipendi strepitosi, sono stati capaci di correggere.

Chi ha stabilito di assumere un MINZOLINI per 550 mila euro l'anno (ora sotto inchiesta da parte della Magistratura per peculato per aver effettuato pagamenti personali con la Carta di Credito della RAI, e mai autorizzati), di sottoscrivere un contratto che riconosce a SGARBI un compenso di 700 mila euro l'anno per un programma trasmesso in una sola puntata (a causa dello scarso interesse del pubblico), e chi ha ri-



nosciuto ad un Giuliano FERRARA 1 milione e mezzo di euro per i 5 fumosi minuti di "Radio Londra", ed ancora chi ha deciso di pagare a Pippo BAUDO, in panchina, 1 milione di euro all'anno. Per non parlare delle munifiche elargizioni a Fabio FAZIO, Roberto BENIGNI ed altri.

Chi ha fatto ciò merita di essere bandito da ogni pubblico impiego, incarico politico, e/o amministrativo di una Azienda di pubblico interesse e, se fosse in un'altra epoca meriterebbe di essere fustigato in piazza.

Cose da pazzi in un'epoca di una così grave crisi economica e finanziaria del Paese.

Ciò che sorprende è che nemmeno l'attuale Governo vi ha messo mano, anzi ha proposto ed imposto... l'aumento del Canone di abbonamento televisivo. E allora cosa o chi aspettiamo? Il Giudizio Universale o la Rivoluzione?.

La lettera poi prosegue con altre argomentazioni.

A tutto ciò posso aggiungere che, in una recente trasmissione di “Porta a Porta” trasmessa su RAI 1, se fosse stato possibile, avrei bucato il televisore per entrare nel video tra il Conduttore Bruno VESPA e l’interlocutore Mario MONTI per dire. “*Sig. Presidente del Consiglio, si rende conto che lei sta parlando con S.E. 4 milioni di euro all’anno (che corrispondono circa a 10.000 euro al giorno) di soldi pubblici?*”

Era la trasmissione in cui il Presidente del Consiglio era stato invitato a spiegare ai cittadini le misure anticrisi, ed i sacrifici da compiere da parte dei cittadini.

Non solo. Durante un Telegiornale di qualche giorno dopo, trasmesso da Rai 1, il

Sig. Bruno VESPA, affiancato dall’ex Presidente del Consiglio Silvio BERLUSCONI, ha pubblicizzato sul tavolo antistante, ed in una retrospettiva molto vistosa, il suo ultimo libro. Pubblicità questa premeditata. Ricordo che, qualche tempo fa, per una pubblicità occulta, un Conduttore televisivo, se non erro Michele COCUZZA, era stato sospeso dal servizio.

E ce ne sarebbero cose da aggiungere sulla Gestione dell’Emirato RAI.

Ora si viene a sapere che, a seguito del ricorso presentato dal suddetto MINZOLINI alla Corte di Cassazione, quest’ultima ha sostenuto che “la RAI è una Società per Azioni, per volontà del legislatore stesso, soggetta ad una disciplina particolare per determinati fini e per determinati aspetti.” E mi domando: perché se si tratta di una S.P.A bisogna pagare il canone di abbonamento televisivo?

E pagando il canone non si diventa azionisti della stessa Società? Altrimenti perché tale canone non viene suddiviso tra tutte le Società (Mediaset, la 7. Telelombardia ecc. ecc.) che operano nel campo della televisione?

Misteri di Roma... Intanto gli sperperi e le assurde elargizioni economiche ai soliti... noti (Dirigenti, conduttori, consulenti ecc. ecc. rimangono inalterati)



Scout a San Fermo di Varese - 2^a parte

Laura Franzini

Nel 1972 mio marito ed io tentammo di applicare il metodo educativo scout nel quartiere popolare di San Fermo dove vivevamo, dove non esisteva nessuna forma di aggregazione giovanile.

I ragazzi disertavano l'oratorio e passavano la maggior parte del tempo in strada.

Radunammo tutti gli amici dei nostri figli e iniziò l'avventura che portò, nel giro di pochi anni, alla costituzione del gruppo A.G.E.S.C.I. (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) "San Fermo 1° Varese".

Come in tutte le imprese, ci furono soddisfazioni e delusioni. La maggior soddisfazione fu quella di constatare che lo scoutismo era seguito dai ragazzi di ogni classe sociale.

La prima cosa di cui avevamo assolutamente bisogno, era la sede che, in un primo momento, era in casa nostra; poi, con l'aiuto di un capomastro e dei ragazzi volenterosi, ne fu costruita una apposita per i ragazzi, dove ci ritrovavamo settimanalmente per organizzare le uscite e i campi natalizi, pasquali ed estivi

Naturalmente, come autofinanziamento per procurarsi tutto il materiale occorrente per le varie attività (tende, attrezzi, zaini, ecc.)

e, soprattutto, per non pesare sulle casse dei genitori, cercavamo di escogitare qualsiasi mezzo: raccolta di carta e rottami, confezioni di torte da vendere all'uscita delle chiese dopo la Santa Messa, ecc.

Furono poi organizzate numerose cacce al tesoro, feste, giochi all'aperto e in sede; qui si svolgevano parecchie iniziative che coinvolgevano un po' tutti gli abitanti.

Il gruppo ormai era presente e conosciuto nel quartiere. Ciò che tutti ricordano con emozione più grande, erano le rappresentazioni teatrali interamente ideate e messe in scena da noi con la regia dei più anziani.

Eravamo soddisfatti del nostro lavoro nel quartiere perché ci sentivamo un punto di riferimento per le giovani generazioni.

Concludo con una frase di Baden Powell:

"Il vero modo di essere felici è quello di procurare felicità agli altri"



Le "belle" bugie che noi adulti diciamo a voi bambini...

Adriana Pierantoni

Cari bambini di almeno 10 anni, avete scoperto chi è il Babbo Natale che vi porta i doni? Ah... Sì...!?!

Bene, allora posso parlare liberamente...

Spero, piccoli lettori, di non trovarvi delusi o arrabbiati per le bugie dei vostri genitori o di noi grandi in genere...che vi insegniamo a dire sempre la verità...mentre noi vi diciamo le bugie.

Cominciamo dall'inizio e ci perdonerete!

Vi sembra poi così brutta la bugia che non sia Babbo Natale a portarvi i doni, perchè sono proprio i vostri genitori che si impegnano per farvi felici? Vi sentite ingannati e pensate che le vostre bugie siano meno gravi?

I vostri genitori, quand'erano piccini, ed anche i vostri nonni, sono stati ingannati allo stesso modo. Ma vediamo perché è successo e succede "questo" in tutto il mondo, nel giorno di Natale.

Cominciate, specie voi che seguite il catechismo, a pensare che festa è il Natale e che cosa festeggiamo nel giorno di Natale...

Miei cari, ma il Natale è la festa più bella, più grande, più commovente, più dolce, più importante per tutti i cattolici cristiani del mondo intero! Ricordiamo che **E' NATO IL BAMBINO GESU' !!!**

Il Bambino Gesù è un "**Dono**" il più bello e stupendo di tutti i **doni**!

È un Dono di Dio, Creatore dell'Universo e della Terra comprendendo tutta la sua natura e tutte le sue creature viventi. È una parte di Dio Padre, che si è fatta uomo come tutti gli altri uomini, ed è nato, infatti, come tutti, dal ventre di Maria Santissima la Madonna, che è diventata la sua Mamma, mentre il suo papà, quaggiù sulla terra, era San Giuseppe perché così ha voluto Dio, vero Padre di tutti gli esseri umani.

Nel giorno della nascita di Gesù, il 25 dicembre, Dio Padre mandò sulla Terra i suoi Angeli per avvisare gli uomini, le donne, i vecchi, i giovani, i bambini e i sapienti di fare festa, di essere felici perché era nato il Redentore, quel Gesù che, quando sarebbe diventato grande, avrebbe insegnato a tutti quanti a conoscere Dio, a comportarsi bene, ad essere buoni per guadagnarsi il Paradiso, ed è morto sulla Croce per questo! E adesso sta lassù in Paradiso con Dio Padre, La Madonna, gli Angeli, i Santi, e tutti coloro che sono già volati da Lui.

Questo giorno meraviglioso che è il Natale, noi lo ricordiamo e lo festeggiamo tutti gli anni con grandissima gioia.

Gesù è un **Dono** di Dio per noi! Le persone che c'erano al tempo della Sua nascita, sapendo che era nato poverello, andarono alla capanna dove si trovava per portare tutti i **doni** che potevano e che avevano, pur di ringraziare, pur di festeggiare e dimostrare a Lui che lo volevano aiutare con tutto l'amore che Lui sentiva e sente sempre per noi.



Il primo Bimbo a ricevere dei **doni** alla sua stessa nascita è stato proprio Gesù Bambino. E i vostri genitori che vogliono tanto bene a voi figlioli ve li portano appunto a Natale.

In questa festività, così bella e così importante, così radiosa, quasi tutti si scambiano i **doni** perché si vogliono bene e sono felici per il grande Dono che ci ha fatto Dio.

Infatti, bambini, voi siete contenti che arrivi questa grande festa in cui avete una lunga vacanza dalla scuola, per fare il presepe dove mettere il Bambinello nel giorno giusto e pure i Re Magi nel loro giorno d'arrivo a Betlemme, per stare tutti insieme in famiglia, per voler vi più bene, per scambiarsi i **regali**, per ringraziare Dio che ci ha **donato** proprio Gesù, suo Figlio.

A questo punto domanderete: "Ma allora da dove viene Babbo Natale, il simpatico vecchietto vestito di rosso, col suo pancione, e la slitta piena di giocattoli, trainata dalle renne volanti?" È una bugia ancora più grossa!!!

No...! Non è esattamente una bugia, è una bella storia che è diventata una leggenda, una tradizione in tutto il mondo.

Colui che è stato chiamato Babbo Natale è in realtà San Nicola.

Anche Nicola prima di diventare santo, era una buona e generosa persona. Proveniva da una famiglia ricca e **regalava** le sue ricchezze ai poveri, specie ai bambini. Figuratevi che è nato nell'antica Grecia che adesso è la Turchia, è diventato sacerdote, vescovo, ma alla sua morte, è stato sepolto in Italia a Bari. E' diventato il Santo Patrono di Bari, e, siccome era anche il protettore dei marinai, pian piano venne conosciuto e amato un po' dappertutto: in Russia, in Francia, in Germania, in Olanda, in Inghilterra anche in America dove fu portato dai coloni Olandesi. Tutti amavano San Nicola!

Così, miei piccoli lettori, per festeggiare la nascita di Gesù e fare contenti i bimbi in questo giorno di letizia, si cominciò a dare a San Nicola il nome di Babbo Natale, o di Santa Claus o Babbo Gelo e altri nomi ancora, come se fosse un vero personaggio, magico, importante, bello, che viveva al Polo Nord che viaggiava con slitta e renne, anzi volava nel cielo, tra i fiocchi di neve o fra le stelle, e si introduceva nelle case per portare i suoi doni.

Ne hanno di fantasia gli adulti quando vogliono vedere contenti i loro bambini!

E Gesù, che ha sempre amato i bambini, era ed è senz'altro contento di questa **grossa ma buona bugia dei cari genitori di tutto il mondo.**

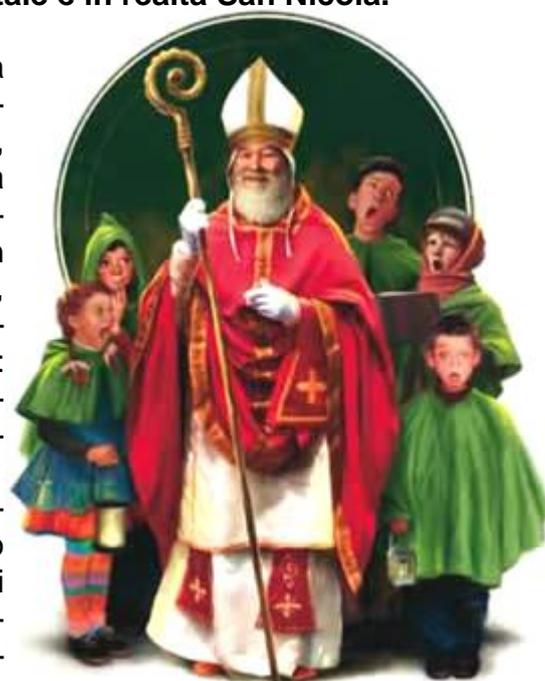
Sono proprio loro che, nella notte di Natale, mettono i giocattoli sotto l'albero e ringraziano Gesù per aver dato loro la possibilità di farlo e il denaro per comprarli.

Non tutti sono ricchi, ma tutti trovano sempre il modo di donare poco o tanto ai loro figlioletti e, quando possono, di fare un po' di carità ai meno fortunati.

Cari bambini, ora che conoscete la verità, vi chiedo solo un favore: State attenti, non fate i monelli a Natale!

Quando ancora non sapevate, per Babbo Natale scrivevate una lista lunga di regali convinti e contenti che fosse lui a decidere cosa portarvi, e accettavate le sue scelte.

Ma adesso che sapete chi c'è dietro le vostre richieste..., genitori, nonni, zii, accontentatevi di quei doni che sono veramente importanti per voi perché Gesù non ama i bimbi prepotenti..., **Lui c'è sempre, vi guarda, vi ascolta e legge nel vostro cuore.**



Poesie di Lidia Adelia

La Quercia

*All'ombra di una quercia
la sua verde chioma
s'allarga dinnanzi al Santuario
leggo tranquilla i Promessi Sposi.
Il tempo passa
Non m'accorgo che
All'ombra è quasi freddo,
soffia una leggera
brezza di tramontana,
mi alzo e con gli occhi
ancora fissi sul libro
mi avvio verso il sole.*



Primavera

*Ricca è la natura
i giardini assomigliano
a un perfetto mosaico
di ogni gradazione di verde.
Qua e là un melograno
tardivo in piena fioritura
spinge la sua abbagliante
orifiamma di fiori rossi
dalla forma di tulipani.*



Inno alla Primavera

*La beltà stupenda della primavera è
fatta di miraggi dove ridono i
rosseggianti papaveri e tutto
acquista un carattere fantastico,
fiorente, biondo di sole
dove le notti brune e stellate,
freschissime, serene anche
l'insonnia diventa piacere,
sedersi sui gradini di una chiesa e
guardare le strepitose stelle
osservare l'orizzonte luminoso.
Quale sottile velo in quelle albe
eccezionalmente dolci,
quei miraggi caldi, voluttuosi,
tutti odoranti di mille profumi
che arrivano dalla campagna fiorita.
Dalla casa una finestra è aperta,
un volto di fanciullo guarda estasiato
la poesia della natura.
Poesia che vibra nell'aria
Avvolta nei veli della notte
Tutte le bellezze si sono fuse
In un'unica grande bellezza.*

Lidia Adelia Onorato

Poesie di Giancarlo

Regord e rèla

*Serum in temp de guèra,
vita dura, vita grama,
i paes s'eran svujà,
gh'era negòtt da mangià,
i giuvìn diventà suldà
e par mett quaj còss in pancia
bisugnava das da fa..*

*La pancia la rugava
'mè 'na pignata da fasò
gh'evum tùcc fàmm, donn, vecc e fiò,
scarun da verz, pell da patati,
anca i burdiun
eran diventà un quaj còss da bùun.*

*I calzun diventavan sempar pussè larg
ai pè, zucuruni al post di scarp,
gàtt e ràtt eran spari,
un quaj vùn leva finì rustti.*

*Intant a scultà la Radìo
l'andava ben la guera
cuntra la Francia e L'Inghilterra,
ma par nunch leva 'na rèla
sa viveva in afànn,
intant quaj vun al muriva da fàmm.*

*Ma quand senti quaj vun lamentàss
ga disì: tàass, se gh'ett da reclamà
ta sa regordet pù chi di gràmm
caa èmm pasà?*

*Ma guarda dent la tò cà,
lavadriss, televisùur, telefunin, e machin,
motu, barca e magari quatar gh'èj
depusità in banca,
Dèmas 'na regulada,
pensèm ogni tant a chiù temp là,
ma par ga sia mia ul mutiv par reclamà.*

*Se i nost fiò capisan mia
sa vor di miseria e ecunomia
parlèm de quel che nunch èmm pasà,
anca a cost da senti sbufà,
e s'al fudess mia asèe,
pruvèm a dagh men danèe,
forzì s'acurgerà a so spèes
sa vorum diù quand parlum da "rèla",
che alura gh'evum al nost Paèes,*

Ricordi e disgrazie

(traduzione libera)

Eravamo in tempi di guerra, vita dura e grama; i paesi si erano svuotati, non c'era nulla da mangiare i giovani erano partiti per fare i soldati. Per riuscire a mangiare bisognava darsi da fare. La pancia brontolava come una pentola di fagioli. Avevamo tutti fame; donne, vecchi e bambini. Torsoli di verze, bucce di patata e tutti gli scarti diventavano buoni.

I pantaloni si facevano sempre più larghi ed ai piedi zoccoli al posto delle scarpe. Gatti e ratti erano spariti perché qualcuno era finito arrosto.

Intento, ascoltando la radio, la guerra contro Francia ed Inghilterra andava bene ma per noi erano solo disgrazie e si viveva in affanno: e intanto qualcuno moriva di fame.

Ma quando oggi sento qualcuno che si lamenta, gli dico: "Taci! se vuoi protestare non ti ricordi più dei tempi grami che abbiamo passato?" "Ma guarda in casa tua: lavatrici, televisori, telefonino, macchine, moto, barca e persino quattro soldi depositati in banca. Diamoci una regolata e ricordiamoci ogni tanto di quei tempi là: non c'è motivo alcuno per protestare."

Se i nostri figli non capiscono cosa vuol dire miseria ed economia, raccontiamo loro ciò che abbiamo passato, anche a costo di sentirli sbuffare. E se non fosse abbastanza, proviamo a dare loro meno soldi. Forse si accorgeranno al loro spese cosa vogliamo dire quando parliamo di disgrazie che allora avevamo nel nostro Paese.



Accanto al camino

*F*uori dalla vecchia casa
nevica, il paesaggio ora
è coperto da un candido
manto di neve,
Un vento freddo soffia
sollevando candide farfalle,

*N*el camino, tra gli alari,
un vecchio ceppo lentamente
brucia diramando
un gradito tepore.
Una coppia di vecchi coniugi
siede accanto al fuoco
guardando sgomenti
la loro casa vuota,
i loro occhi si posano
sopra le braci,
guardandosi ricordano
i tempi passati,
il loro primo incontro,
la gioventù,
il loro amore,
le gioie e i dolori,
l'affetto che
li ha sempre uniti.

*P*oi un velo di tristezza scende
sul loro volto, si guardano,
ma non parlano,
ma i loro occhi si incrociano.
Si chiedono: chi sarà il primo di noi
a rimanere solo in questa casa
ad affrontare
la solitudine?

*I*nfine tornano ad osservare
le braci del ceppo
che continua ad ardere
mandando scintille di ricordi,
quei ricordi che li hanno
sempre uniti
nella buona e cattiva sorte...



In compagnia delle rondini

Luciana Malesani

*H*o visto volare
 schiere di rondini
 leggere, veloci,
 slanciarsi verso la libertà
 in un disegno armonioso
 al di sopra delle antenne
 alte sui tetti rossi,
 giocare a rimpiazzino
 tra gli alberi frondosi
 che scossi dal vento
 giocavano con loro.

*E*ccole spargersi qua e là
 a ricamare il cielo
 come aquiloni capricciosi.
 D'improvviso scompaiono
 come per incanto,
 poi eccole riapparire
 riunite in ventagli
 a solcare il ceruleo spazio.

*O*ra sfrecciano in parallelo
 con la velocità
 di caccia in parata
 in acrobazie da mozzafiato.
 Sto volando con loro
 in cerca di libertà e allegria
 con impeti spensierati
 verso l'alto



La Corrente del Golfo e la sua influenza sul clima.

Mauro Vallini - Fonte Wikipedia

La Corrente del Golfo, insieme alla Corrente nord-atlantica, sua estensione in Europa, è una potente corrente oceanica calda. Nasce nel Golfo del Messico ed è di vitale importanza per la mitigazione del clima dei paesi europei che si affacciano sull'oceano Atlantico: Portogallo, Spagna, Francia, Irlanda e Gran Bretagna; la sua influenza si estende fino alla Scandinavia e oltre.

Il nastro trasportatore è un'enorme corrente che trasporta l'acqua calda del Golfo del Messico attraverso l'Atlantico; essa poi, quando si raffredda in prossimità del circolo polare artico, si inabissa. Dopodiché il ciclo ricomincia sino ad arrivare all'efflusso del movimento terrestre.



Secondo alcuni climatologi, un aumento della temperatura del pianeta produrrebbe un afflusso di grandi quantità di acqua dolce, liberata dal disgelo della coltre glaciale della Groenlandia e di altre regioni boreali e potrebbe bloccare il cosiddetto "nastro trasportatore" del Nord Atlantico. Un eventuale arresto del nastro trasportatore, o anche soltanto un suo significativo rallentamento, potrebbe raffreddare la regione del Nord Europa, anche se le temperature globali continuassero ad aumentare.

Nel 1991, un modello climatico di Manabe, che prevedeva un sistema accoppiato oceano – atmosfera, si concluse con una previsione che un cambio nella circolazione della Corrente del Golfo nell'Atlantico Nord poteva provocare un raffreddamento dell'Europa.

Quando il nastro trasportatore è attivo le correnti oceaniche dell'Atlantico ad alta salinità, scorrendo dai tropici verso nord riscaldano i venti dominanti mentre questi spirano verso est (cioè verso l'Europa). Le correnti che trasportano calore, dense per la salinità, diventano ancora più dense quando, risalendo verso nord, cedono calore all'atmosfera. Alla fine, l'acqua salata e fredda diviene abbastanza pesante da affondare in prossimità della Groenlandia. Da qui ritorna verso sud lungo il fondo oceanico, lasciando un vuoto che attira altra acqua calda dalle basse latitudini.

Quando la corrente Nord-Atlantica è attiva, condizioni temperate con inverni relativamente miti (rispetto a quelli che si registrano alle stesse latitudini in America) favoriscono una ricca produzione agricola in gran parte dell'Europa. I monsoni stagionali portano acqua ad ampie fasce dell'Africa e dell'Estremo Oriente. L'Asia centrale è umida mentre Antartide e Sud Atlantico sono freddi.

Il nastro trasportatore può rallentare o fermarsi quando nel Nord Atlantico affluisce troppa acqua dolce che diluisce le correnti ad alta salinità provenienti da sud poiché le acque superficiali (indipendentemente dalla loro temperatura) non diventano abbastanza dense da "affondare".

I venti dominanti in questo modo portano aria fredda verso l'Europa creando condizioni di freddo che possono durare per decenni, fino a quando le acque delle basse latitudini non diventano abbastanza saline da sopraffare quelle più dolci a nord, facendo ripartire il nastro trasportatore con una gigantesca spinta.

Se il nastro trasportatore si fermasse avremmo inverni rigidissimi in Europa e nell'America del Nord mentre avremmo forti siccità in molte parti dell'emisfero australe poiché non vi sarebbero più i monsoni provocati dalle correnti calde risalenti verso nord.

L'analisi dei dati sul clima preistorico ha fornito alcuni indizi che vanno in questa direzione, ma la loro interpretazione è ancora controversa. Ad esempio sembra quasi certo che, circa 11.000 anni fa, la fusione di estesi ghiacciai posti sul Labrador causò il rallentamento della Corrente del Golfo. Una delle conseguenze dell'evento fu il raffreddamento del clima europeo per un periodo approssimativo di 1.000 anni.

L'aggravarsi o l'inizio di una nuova era glaciale non è comunque prevedibile con i modelli climatici attuali. In base alle ipotesi più pessimistiche, il clima potrebbe mutare in modo drastico e imprevedibile in pochi decenni.

A causa del riscaldamento globale che si è verificato in questi ultimi decenni a causa anche delle attività umane (deforestazione, incendi, uso di combustibili fossili), si sta determinando uno scioglimento dei ghiacciai della Groenlandia e di altre zone dell'estremo nord.

In un articolo di Giovanni CAPRARA (Responsabile Redazione scientifica Corriere della Sera) si delineano scenari veramente inquietanti.

Una cupola d'acqua dolce sull'Artico minaccia il clima: può fermare la corrente del Golfo. I dati dei satelliti disegnano uno scenario simile a quello del film «The Day After Tomorrow».

C'è una grande area dell'oceano Artico occidentale che si sta gonfiando senza sosta da dieci anni generando serie preoccupazioni per le possibili conseguenze ambientali e climatiche sull'intera Europa. Dal 2002 la sua superficie si è alzata di 15 centimetri e la crescita continua.

Lo hanno scoperto i ricercatori del "Centre for Polar Observation and Modelling" dell'University College di Londra assieme ai colleghi del "National Oceanography Centre" britannico combinando i dati raccolti dai satelliti Envisat e Ers-2 dell'Agenzia spaziale europea Esa a partire dal 1995. Il risultato è che si sta creando una sorta di cupola sotto la quale si sono concentrati finora ottomila chilometri cubi di gelida acqua dolce. Il fenomeno è inaspettato e senza spiegazioni precise.

Secondo gli scienziati l'accumulo sarebbe determinato dai forti venti artici che avrebbero accelerato una grande circolazione oceanica nota come Beaufort Gyre.

L'acqua dolce è sempre stata presente in Artico riversata dai fiumi euroasiatici. Ma mai si era misurata in così grande quantità e con una crescita progressiva tanto rilevante. Oltre il 10 per cento di tutta l'acqua dolce dell'Oceano Artico si è concentrato sotto l'immensa cupola. Un cambiamento nella direzione dei venti come è avvenuta anche in passato - spiegano gli scienziati - potrebbe causare il deflusso della massa d'acqua accumulata nell'Oceano Atlantico rallentando la corrente del Golfo che garantisce un clima mite all'Europa rispetto ad altre regioni alle stesse latitudini.

*L'effetto, quindi, sarebbe devastante e accadrebbe quanto era stato raccontato nel film del 2004, **The Day After Tomorrow** di Roland EMMERICH. «Di anno in anno ci siamo resi conto di un fenomeno che non trovava sempre spiegazione con i venti - afferma Katharine GILE, prima firmataria dello studio pubblicato sulla rivista Nature Geoscience - Un'idea è che il ghiaccio marino formi una barriera tra l'atmosfera e l'Oceano. E se il ghiaccio si modifica anche l'effetto del vento può cambiare». Ma si tratta solo di un'ipotesi alla quale gli scienziati lavorano indagando soprattutto il comportamento dei ghiacci dal quale trarre conferme o smentite.*

Per questo Envisat, il più grande satellite per l'osservazione della Terra mai costruito e in orbita da dieci anni, si concentrerà ora sul fenomeno. Nel frattempo si scaverà ancora più a fondo nei dati trasmessi in vent'anni da Ers-2 e attivo sino al luglio scorso. Ma decisivi potrebbero essere soprattutto le osservazioni del satellite Cryosat, sempre dell'Esa, specializzato nel rilevamento dei ghiacci. Le elaborazioni sulle variazioni stagionali sono attese entro l'anno.



Giovanni Caprara è un giornalista e scrittore; è redattore capo della redazione scientifica del **Corriere della Sera**.

È autore di diversi libri tradotti in Europa e negli Stati Uniti, tra cui *Alla scoperta del sistema solare*, *The Complete Encyclopedia of Space Satellites*, *Abitare lo spazio*, *Breve storia delle grandi scoperte scientifiche*, *La conquista di Marte*, *In Viaggio tra le stelle*.

Nel 2000 ha ricevuto il premio Conscientia, giornalista scientifico dell'anno, assegnato dalla Università milanese.

In riconoscimento della sua attività di divulgatore, l'International Astronomical Union ha battezzato con il nome "CAPRARA" un asteroide in orbita tra Marte e Giove.



La chiocciola

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

La chiocciola ha la reputazione di essere lenta, molto lenta, ma la sua velocità arriva addirittura a 100 all'ora, ma si tratta di cento...metri. Quando ci capita di osservare tracce di bava su una foglia o sul terreno, è la prova che la chiocciola è passata da quella parte. Il suo piede è muscoloso, ma la bava che secerne (muco), le serve da adesivo per avanzare con più sicurezza e per arrampicarsi.

Questo animale si orienta grazie alle sue due paia di corna: le più lunghe hanno gli occhi alle estremità, le più corte le servono per toccare e riconoscere gli ostacoli che incontra sul suo cammino.

La chiocciola preferisce la penombra del sottobosco e la frescura della notte. Però si trova perfettamente a suo agio anche dopo un temporale.

Quando va in cerca di cibo, grazie alla sua lingua ruvida, una specie di nastro coperto da piccole spine, anche le ortiche non le fanno paura, anzi sono il suo cibo preferito.

Le chiocciole, servendosi del loro piede muscoloso, scavano un buco profondo circa 5- 19 cm. nella terra umida ai piedi di un albero, in questo buco depongono da 60 ad 80 piccole uova bianche e rotonde. Quando la deposizione è terminata, rinchiudono nuovamente il buco ed abbandonano le uova. Tre o quattro settimane dopo, i piccoli della chiocciola escono dalle uova, sono piccolissimi ed hanno la conchiglia trasparente, ma dopo alcuni giorni la piccola conchiglia si indurisce ed a questo punto sono pronte ad intraprendere il loro cammino.

Le chiocciole possono arrivare a pesare 20, 30 grammi, la loro longevità è di circa 5 anni, la loro dieta, oltre alle ortiche, è fatta di foglie e ramoscelli di molti vegetali.

La loro dimensione varia da 3 a 5 cm di diametro "conchiglia" e l'altezza è di 2-4 cm. Durante l'inverno dorme nella sua tana, si sotterra, chiude l'apertura con la sua bava, ed aspetta la primavera.

Purtroppo è fatta oggetto di una caccia spietata da parte dei selvatici e grossi uccelli che vivono nel bosco, ma anche da parte degli uomini tanto che in certe zone se non raggiunge una certa dimensione, è vietato raccoglierla.

Voglio narrare un episodio di cui sono stato testimone. Avevo notato attorno ad una roccia molti gusci di lumaca che presentavano un buco sopra il dorso. Non riuscivo a capire il perché, quindi decisi di appostarmi nei pressi, all'alba, per un paio di mattine, e qui mi capitò di risolvere il problema. Vidi due grosse cornacchie librarsi sopra questa roccia con nel becco una lumaca, quindi la lasciarono cadere sopra quel grosso masso. Il guscio si ruppe e le cornacchie scesero a terra succhiando la lumaca dal suo guscio lasciandolo quindi vuoto.

Ma non è il solo uccello ad usare questo sistema. Il tordo bottaccio, oltre ad essere un ottimo musicista, si comporta allo stesso modo con le lumache: le prende con il becco e le rompe contro una pietra, quindi svuota il guscio del suo contenuto. I colpi contro il sasso staccano la lumaca dal guscio, ma prima di ingoiarla, il tordo asciuga la lumaca dalla sua bava, sul terreno.

Insomma, frequentando il bosco e usando una certa attenzione, ci si accorge che è una fonte di informazioni e di insegnamenti.



Relazioni su attività svolte dall'AVA

Festeggiamenti per il 21° anniversario della nascita dell'AVA - 14/2/2012

Giuseppina Guidi Vallini

Passano gli anni, 21 per essere precisi, e sembra ancora ieri quando nel 1991 alcuni anziani varesini costituirono l'Associazione Anziani di Varese, stipulando con il Comune una convenzione per l'utilizzo della struttura di via Maspero 20, attuale sede dell'Associazione.

Quanti ricordi, quanti cambiamenti, quante attività e quanti volontari ed operatori si sono alternati per il funzionamento dell'AVA!

Il Presidente, Silvio BOTTER, ogni anno, nella ricorrenza di questa data, insieme ai suoi collaboratori, ha sempre cercato di rendere gradevole la giornata con l'inserimento di spettacoli musicali e culturalmente validi.

"Nelle precedenti feste – così inizia Silvio Botter – sono stati presenti gruppi di varie regioni e quest'anno, dietro suggerimento del Prof. Mauro VALLINI, ci si è avvalsi della collaborazione di un gruppo musicale e recitativo, illustrante la Venezia di un tempo passato con le sue tradizioni"

Gli interpreti dello spettacolo sono::

- Ierina DABALÀ, autrice dei testi, attrice recitativa in dialetto veneziano (amante della sua terra natia),
- Simonetta INTERLANDI cantante,
- Renato FRANCHI chitarrista e cantante.
- Mauro VALLINI fisarmonicista e cantante,
- Lucia ALAGNA, operatrice al computer per gestire le varie immagini di Venezia proiettate durante lo spettacolo e di complemento ai vari canti ed episodi raccontati.



Da sinistra: Ierina DABALÀ, Simonetta INTERLANDI, Renato FRANCHI e Mauro VALLINI.



La sala si è riempita e tutti sono in attesa dell'inizio dello spettacolo.

La voce armoniosa di Simonetta, dal fondo della sala, intona "L'Odor", canto dei mercanti di pesce:

Poi, con l'accompagnamento di Renato e Mauro, è risuonato nella sala il canto de "Le peregrinazioni lagunari". Le immagini scorrono sullo schermo e descrivono scorci della laguna veneta con le sue isole incantate: Murano, Burano, Torcello e le cosiddette "isole minori". Panorami di acqua e terra con angoli ancora sconosciuti al turismo di massa.

Irina DABALÀ ha presentato lo spettacolo parlando della sua città natale, Venezia, e spiegando che utilizzerà, nei suoi racconti, il dialetto veneziano, precisando che i termini di difficile comprensione verranno "tradotti" durante lo spettacolo stesso.

La prima storia che ha iniziato a raccontare è una leggenda intitolata "Toni e le streghe" mentre scorrono, proiettate sullo schermo, le immagini di maghi, streghe e demoni.

Seguono due canzoni "Barba Checo" e "Ho fatto un bel regalo a Nane"

Irina racconta ora una storia vera relativa a Venezia, durante la prima guerra mondiale.

La città fu oggetto anche di bombardamenti e, dopo la sconfitta di Caporetto, venne a trovarsi vicino alla linea del fronte. I ricordi di tali momenti sono legati anche alla storia della sua famiglia. Il racconto "Profughi" narra appunto del momento in cui molti veneziani, compresi i suoi familiari fuggirono da Venezia. Intanto sullo schermo scorrono immagini della Venezia durante la prima guerra mondiale e della popolazione che da Venezia fuggiva.

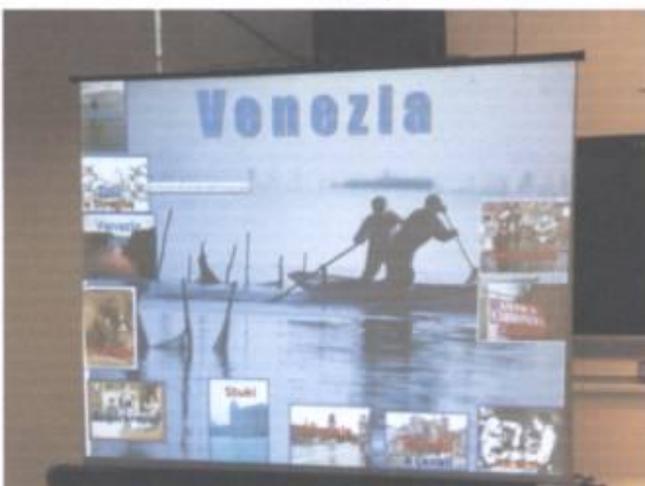
Giusto complemento a questo racconto una struggente canzone "Addio Venezia addio" e una dolcissima ninna nanna "Dormi amor"

Altra storia vera ci viene raccontata da Irina. Essa narra dello sciopero indetto dalle Impiraresse (infiltratrici di perle) avvenuto nei primi anni del secolo scorso, e precisamente nel 1904. Anche la voce di Simonetta ricorda questo episodio con il canto "Semo tutte impiraresse". Le immagini ci mostrano le impiraresse al lavoro e anche documenti dell'epoca.

Segue il racconto leggendario "Arsenale", legato ai leoni presenti all'esterno di tale edificio. Le immagini mostrano l'arsenale come era e come oggi si presenta.

I pezzi musicali "Daghe de Onto" e "La me morosa vecia" (quest'ultima cantata anche da tutti gli spettatori), hanno introdotto i brani recitati sulla cultura gastronomica ed enologica veneziana. Irina ha proposto "ricette" veneziane, in particolare le "Sarde in saor" (ne riporto poi la ricetta a gentile richiesta) ed ha parlato dei "bacari" (le osterie). Giusto complemento la canzone "El vin" cantata da un coro di suonatori e cantanti "mbriaghi"

L'ultimo racconto "Carnevale" intrigante storia di accordi amorosi e di maschere è infine completato dall'inno "Venezia mia cara"



Numerosi applausi per tutte le rappresentazioni canore - musicali e recitative da parte del pubblico.

È da tener presente che tutto lo spettacolo è stato accompagnato da immagini al computer con la regia di Lucia ALAGNA.

Al termine dello spettacolo, Silvio BOTTER ha ringraziato i vari componenti del gruppo e tutti i partecipanti alla festa, ritenendosi soddisfatto della giornata trascorsa in modo così piacevole e culturalmente molto valida.

Un ringraziamento particolare, ha aggiunto Irina, va alla compianta Luisa RONCHINI che aveva raccolto i vari canti della tradizione veneziana che sono stati eseguiti in un suo libro ormai introvabile ed in alcuni CD.

Mauro VALLINI, come finale, ha eseguito alla fisarmonica il "Carnevale di Venezia".

Un gradito rinfresco è stato offerto a tutti i presenti.

Sarde in saor

Alberto Mezzera con le correzioni di Ierina Dabalà

Ingredienti per 4 persone:

- 500 g di sarde
- 1 kg di cipolle bianche
- 2,5 dl di aceto di vino bianco
- 100 g di pinoli (*facoltativo*)
- 100 g di uvetta sultanina (*facoltativo*)
- 1 cucchiaio di zucchero (*facoltativo*)
- olio di semi (girasole, mais o arachide) per friggere.
- farina
- sale
- pepe

Preparazione:

Pulite le sarde, svuotandole, eliminando la testa le lische e, con un coltellino, le squame. Lavatele ed asciugatele per bene.

Affettate sottilmente le cipolle e fatele cuocere a fuoco basso con un po' d'olio. Quando saranno appassite, salate, pepate, e versate l'aceto. Fate cuocere fintanto che l'aceto sarà tutto assorbito.

Se volete utilizzare gli ingredienti facoltativi, aggiungete l'uva sultanina, prima ammollata in acqua calda, i pinoli alle cipolle ancora calde, mescolando bene.

Se amate il gusto agro-dolce aggiungete il cucchiaio di zucchero.

Infarinate le sarde e frigatele, poco alla volta, in abbondante olio ben caldo. Scolatele, salatele e mettetele a perdere l'eccesso di unto su carta assorbente (va bene la carta da cucina tipo Scottex).



Disponete uno strato di sarde in una terrina o in un recipiente a chiusura ermetica, spargendovi sopra uno strato di cipolle ancora calde c. Continuate così fino ad esaurire gli ingredienti, disponendo, sempre a strati sarde e cipolle facendo in modo che l'ultimo strato sia di cipolle e piuttosto abbondante.

Fate riposare per almeno 24 ore in luogo fresco o in frigorifero prima di gustarle.

Aumentando opportunamente le dosi pur mantenendo le stesse proporzioni tra i vari ingredienti, potete trasformarle in un secondo piatto, magari accompagnandole con delle fette di polenta bianca grigliate.

Relazioni attività svolte dal CDI

Festa di Natale al CDI di via Maspero 23/12/2011

Giuseppina Guidi Vallini

Quest'anno, come già precedentemente comunicato, il Natale è stato festeggiato anche presso i vari Centri di Avigno, San. Fermo. San Gallo, Cairoli, le cui relazioni sono state inserite nel periodico di febbraio.

Si poteva non festeggiarlo al Centro di via Maspero?

A questo hanno pensato, con grande sorpresa, Giulia, Lara e Fulvia, (operatori qualificati che hanno operato nel passato presso il Centro, a favore degli ospiti anziani) che, assieme ad alcuni di loro, hanno imbastito uno spettacolo di burattini con una trama fantasiosa in cui, regina, principe, principessa e il malvagio, hanno raccontato la loro storia con finale felice, il tutto reso possibile dall'aiuto delle mani di alcuni anziani e volontari.

Da considerare anche, che la costruzione dell'impalcatura del palcoscenico, è stata realizzata per opera di mani esperte

Applausi e ringraziamenti alle promotrici di questa iniziativa e agli ospiti che si sono impegnati con entusiasmo con loro.

A lato della sala era allestito un Presepe, secondo me, eccezionale, splendido, con la sua simbologia spiegata da Edo, l'artefice, assieme a Filippo e ad alcuni ospiti, di quanto è stato realizzato.

Il Presepe è stato poi posto in mostra al Salone Estense per gareggiare con altri Presepi della Provincia. Mi auguro che i visitatori abbiano saputo ben valutare questa opera.

Sono andata a visitare la mostra e, vi assicuro, che il nostro Presepe non sfigurava davvero accanto agli altri. Un bravo agli artisti del nostro Centro.

I coristi si sono riuniti per dare un tono gioioso a questa giornata e, sotto la guida di Edo e di Filippo, hanno intonato varie canzoni natalizie.

Maria Albanese ha ringraziato Edo e Filippo per la loro conduzione del coro, porgendo loro un piccolo presente lavorato dagli ospiti del Centro e gli strumentisti: Renato (alla fisarmonica) Raffaele (alla pianola) a cui si sono aggiunti in questo ultimo periodo, Lino (alla chitarra) e Domenico (alla batteria), per il loro costante impegno.

Fette di panettone e bibite hanno concluso in armonia la festa di Natale al CDI di via Maspero.

30/01 Festa di chiusura dei corsi CDI

Giuseppina Guidi Vallini

Ebbene, anche questa volta, siamo giunti alla resa dei conti (in senso molto positivo, s'intende).

Sì. Alla chiusura del ciclo di 75 corsi che si sono svolti dalla metà ottobre 011 alla fine gennaio 012, non solo presso il CDI di via Maspero, ma anche presso i Centri decentrati di Avigno, di San Gallo, di San Fermo e che si riapriranno alla metà di marzo, fino alla fine di giugno con una frequenza di circa 1000 persone.

Il giorno 30/01/2012, nonostante una nevicata avesse ridotto le strade piuttosto malconce, si sono ritrovati nella sala bar dell'AVA i conduttori dei corsi con i loro assistenti, i volontari, gli operatori del Centro, gli ospiti del Centro stesso e il coro delle "Coccinelle scalmanate"

Maria ALBANESE si rivolge al coro, condotto alternativamente da Edo CAMPI e Filippo MOIA, con gli strumentisti Gaetano BUSCEMI e Renato STEFANI perché con un canto porti un po' di allegria in questo clima così invernale e il coro intona "Le scarpette", molto indicate per questa copiosa nevicata, ed il clima così si vivacizza veramente.

Maria informa come nel Centro di Avigno si siano riproposte, anche se in misura minore, le stesse assistenze che si attuano nel Centro di via Maspero (trasporto disabili, pranzo, accudimento) ed attività culturali (disegno, ginnastica, perline, scacchi, borse) che –si spera- possano essere riproposte da giugno prossimo al Centro di San Fermo. Sono inoltre presenti a San Gallo, a San Fermo e a via Cairoli varie attività (di ginnastica, ballo, cucito, gioco delle carte), alcune delle quali proseguiranno in questo intervallo tra un ciclo e l'altro.

Maria poi passa a ringraziare i vari conduttori e i volontari assistenti, senza i quali non sarebbero possibili le molteplici attività e chiama Silvana COLA, autrice di acquarelli per interni (coadiuvata da Franca PALETTI), e produttrice di cornici di pregio con fantasie decorative e di borse. Silvana COLA, nel Centro, propone anche un'attività fisica come prevenzione, secondo una sua esperienza in Svizzera, molto soddisfacente.

Con la guida di Filippo, il coro si impegna a cantare *Santa Lucia* riscuotendo applausi. È da ricordare che Lino CODORI (chitarrista) e Domenico (batterista) si sono ultimamente affiancati agli strumentisti al fine di ampliare musicalmente il coro. Lino si è poi proposto per un corso a favore degli ospiti del CDI, di chitarra per principianti. È da ricordare che a completare la parte musicale presso il Centro di via Maspero, si è inserito Giuseppe CROCE, musicoterapista, con i suoi giochi di musica, il quale svolge inoltre un'opera di assistenza a favore degli ospiti del Centro di via Maspero ed anche per gli ospiti del Centro di Avigno.

Sopraggiungono intanto il Sindaco FONTANA, l'Assessore ANGELINI e il capo area SPATOLA i quali, nonostante i loro impegni e il tempo inclemente, hanno voluto essere presenti in questa giornata per dire, ancora una volta, come questo Centro, così vitale, sia nel loro cuore. Tutte le volte che essi partecipano a qualche manifestazione, si ritrovano con qualcosa in più di positivo. Malgrado le risorse sempre più scarse e le esigenze sempre più numerose ed impellenti, l'Amministrazione Comunale – possono assicurare – cercherà di venire incontro a questi bisogni tentando, magari, di inventarsi i modi più idonei per colmare i vuoti economici determinati dall'attuale crisi. Un ringraziamento a tutti i volontari, che dedicano con entusiasmo parte della loro vita a favore dei più bisognosi.

SPATOLA e Maria richiamano l'attenzione sul Centro di Avigno che è a disposizione non solo per le persone della 3^a età, ma anche di cittadini più giovani. In silenzio, dietro le quinte, lavorano molte persone con tanta energia ed impegno. Anche nel Comune di Varese i dipendenti eseguono il loro lavoro con il piacere di fare cose utili e belle, il che, fa vivere meglio ed in buona salute.

Maria ringrazia il Presidente dell'AVA, Silvio BOTTER che collabora in maniera fattiva all'attività del centro, dove si respira aria pulita e dove non vi sono compartimenti stagni e tutti i volontari dell'AVA: della sala bar, del settore turismo e amministrativo che svolgono con competenza e gentilezza il loro lavoro nei confronti dei frequentatori del Centro.

BOTTER afferma che gli anziani sono una realtà concreta sul territorio e che nel Centro si cerca di reagire alle varie situazioni con la collaborazione di tante persone, utilizzando concretamente i mezzi a disposizione. È da tener ben presente che Varese è una bella città con bei paesaggi e una popolazione giovanile aperta al volontariato e che quindi è da mettere in conto una previsione di sempre migliore sistema di vita.

Il coro delle Coccinelle scatenate guidato da Filippo canta "*La Spagnola*" con partecipazione canora da parte del pubblico.

Viene presentata Ediana FARÈ che insegna agli ospiti dei Centri di Varese e di Avigno e, con materiale da riciclaggio, a produrre borse di grande valore che costituiscono uno dei doni che verranno consegnati ai conduttori dei corsi.

Maria parla dell'attività di tipo culturale che da due anni viene proposta da Isa LUONI con il cineforum di film d'autore di qualità. Isa spiega come questi film presentino aspetti psicologici – sociali – antropologici che persone in età matura riescono a cogliere e a capire nei suoi diversi significati.

Maria illustra i due corsi di *découpage* tenuti da Giusy SCACCABAROZZI con la collaborazione del marito Franco, Silvana COLA e Maria Rosa SOMMARUGA nei quali vengono realizzate vere opere d'arte utilizzate per regali e vendite e mette in risalto la grande passione e competenza di Maria Rosa SOMMARUGA che si presta come conduttrice del corso di *découpage*, per lo più svolto con gli ospiti del Centro di via Maspero.

Mette poi in evidenza che, nell'intervallo tra i due cicli, stanno per iniziare 20 corsi sperimentali a San Fermo e ad Avigno: balli country con Letizia MASSARA, passo doble con Raffaele LA STELLA e balli caraibici con Alcide GIGO e Letizia MASSARI.

Altro aspetto importante è tutta l'assistenza sanitaria specialistica composta da 1 medico: Angela SUPERCHI, 1 infermiera: Teresa CROTTI -1 infermiere: Enzo BELTRAMI - 1 psicomotricista: Monica MORONI – 1 fisioterapista: Daniele CRISTAUDDO per un benessere degli ospiti.

Per dare una carica alla giornata, Sara NEGRI – dice Maria – conduce un corso di ginnastica al mattino presto.

Maria introduce poi il Dottor Carlo MANSUETI, Presidente dell'Endas di Varese che, al Centro di Avigno, propone documentari su racconti di viaggio, Il dott. MANSUETI è riuscito a creare un ciclo di rappresentazioni teatrali al teatro Apollonio nelle ore pomeridiane di domenica (alle 16,30), orario accessibile alle persone anziane, e già attuato.

Ci sono da ricordare i corsi di pittura condotti da Gianni BOTTER, affiancato da Valentina CORTELAZZI con una numerosa partecipazione e quelli di disegno condotti da Luciano CURAGI e Valentina CORTELAZZI presso il Centro di via Maspero e da Claudia OGLIETTI e Luciano CURAGI ad Avigno.

Maria comunica che intende progettare per il 30/5 p.v. la festa conclusiva dei corsi marzo-giugno presso la scuola Don Rimoldi di San Fermo con l'esposizione degli elaborati dei vari laboratori e la presentazione gruppi musicali di tutte le età.

Presenta poi, ringraziandoli, tutti i conduttori dei seguenti corsi di ballo:

1. ballo liscio + ballo di gruppo ad Avigno, San Gallo e San Fermo, conduttori Maria e Raffaele LA STELLA.
2. ballo di gruppo: Conduttori coniugi Osvaldo e Wanda CAVALLI.
3. ballo di gruppo – il lunedì: Romeo CARDINALE.
4. ballo di gruppo – il sabato mattina: Lucia ROSELE.
5. Balli latino- americani: Alcide GIGO –Letizia MASSARA.
6. Danze popolari (balli etnici) –Laura FRANZINI –Roberta DE GASPERI.

Tutti i sunnominati conduttori, cui vengono offerti doni, si presentano al pubblico.

Sono programmate, nel mese di maggio, anche due serate alla scuola Don Rimoldi con attività dimostrative delle competenze raggiunte. Saranno presenti circa 200 persone.

Il coro, con la guida di Filippo, intona "Creola" e i presenti applaudono.

E come non ricordare il gruppo del cucito, maglia e ricamo, sia al Centro di via Maspero che a San Gallo con anche un laboratorio di riparazione utile per la raccolta fondi anche per altri centri (Avigno, San Fermo)?

Il gruppo è composto da: Luciana GANDINI, Elvira MONTAGNA, Angela e Mariuccia NICOLINI, Angela PILI e Claudia SANGION.

Vi sono due corsi di yoga tenuti da: Maria Letizia PALAMÀ e Rita LANZANI, molto utili e molto frequentati.

Maria passa ad illustrare gli addobbi natalizi condotti da: Daniela ABBIATI, Mariuccia CASARICO, Stefano LOCALZO, Cinzia RACIOPPA e Giovanna SANGIOVANNI, con i quali sono state addobbate sale, uffici, corridoi del Centro creando un'atmosfera festosa natalizia e ricorda il Presepe creato da Edo e Filippo con la collaborazione degli ospiti del Centro di via Maspero che è stato esposto al salone Estense nelle giornate di mostra dei vari presepi presentati in gara.

Filippo, oltre al coro, conduce anche il corso di alfabetizzazione musicale e, assieme ad Anna MARZIOLI, il corso di restauro decorativo. Anna MARZIOLI si impegna, inoltre, ad un'attività di psicomotricità.

Altri corsi, molto frequentati, sono quelli di computer con: COPPADORO, Pierangelo AMBROSINI, Leonardo ANGIULLI, Giuseppe CALANDRINO, Michele CATALDO, Giorgio DE FILIPPO e Giovanni TETAMANTI. In essi la scuola Comeuro ha dato la possibilità di uno studio più specializzato.

Al centro si gioca anche a carte e Luigi FORTUNATO spiega le regole dei giochi più comuni.

Enzo CHIMERA, con la collaborazione di Luciana GANDINI, introduce la sua arte di pittura su vetro producendo creazioni assai belle da esposizione mentre Giovanna CAMPIOTTI insegna e crea decorazioni su porcellana.

Nei centro di via Maspero di Avigno e di San Gallo vengono condotti corsi di ginnastica che vedono impegnati per primi gli operatori del CDI e precisamente: Edo CAMPI (ginnastica e musica, rilassamento per tutti), Giovanna BERTONI con Edo CAMPI (ginnastica e musica), Alessia DE PETRIS (ginnastica per interni), Donata DOSSI, Marilena FANTONI e Simone SALVATELLI (ginnastica per tutti), Monica MARONI, Cinzia RACIOPPA e Pina PEPE (ginnastica dolce), Anna MARZIOLI (ginnastica, rilassamento), Sara NEGRI (ginnastica per esterni).

Per la sicurezza e difesa personale e per Jeet Kune Do si incarica Stefano LOCALZO.

Maria si rivolge a tutti i volontari che hanno collaborato a vario livello: Antonio RACIOPPA, Gaetano BUSCEMI, Mariangela ROGORA, Mariangela MALNATI, Laura TAGNOGHETTI, Carlo PIGNATARO.

Alessandra, Giuseppe, Maria e ai giovani del Servizio Civile: Claudia, Andrea, Francesco, Alina che hanno terminato il loro servizio, (purtroppo saranno finanziate soltanto due presenze) per ringraziarli di quanto hanno svolto.

Inoltre un sentito grazie al personale di segreteria per il lavoro prezioso di accoglienza ed amministrativo che viene svolto in tale ambito. E precisamente Pina PEPE, Alberto COPPI, Franca PALLETTI, Mariacarla GALLIANI, Luciano CURAGI, Carlo BIGI, Cinzia RACIOPPA e agli operatori del Centro: Edo, Filippo, Cinzia, Pina, Stefano, Simone, Anna e Lisa.

Al Centro di via Maspero e al centro di San Gallo vengono svolti corsi di lingue straniere: Renato ARDO (francese), Mario FOLLADORI (spagnolo), Michele MOREL (francese a San Gallo), Ursula SCHABEL e Umberto TRIANI (tedesco) e Maria Lucia ZORBERTO (inglese conversazione). Renato ARDO conduce anche un corso di storia di Varese.

Maria, sollecitata da Giuseppina, rivolge il suo ringraziamento agli articolisti del periodico "La Voce", in particolare al caporedattore Mauro VALLINI, assente per ragioni di salute e a Giuseppina, segretaria, soprattutto per il lavoro di relazione dei vari avvenimenti (dell'AVA e del CDI) che si svolgono in questo Centro. Inoltre illustra il corso di favole e fiabe che, nell'intervallo tra un ciclo e l'altro dei corsi, Giuseppina, ormai da anni, svolge con il gruppo degli ospiti del CDI, affiancata alternativamente da Giuseppe CROCE, Luciano CURAGI oltre ad alcuni operatori del Centro. Al termine della manifestazione, il Coro delle Coccinelle Scalmanate intona con passione il canto "Mamma"

Festa di Carnevale al Centro Soranzo di Avigno

Giuseppina Guidi Vallini

Il giorno 24/02/2012 al Centro Soranzo di Avigno si è svolta la festa di carnevale con la collaborazione della scuola materna Jolanda TROLLI.

Alle ore 14, presenti gli scolari (tutti mascherati) della scuola materna J. Trolli, con le loro insegnanti, i genitori, i nonni, gli ospiti del Centro, i volontari e gli operatori, ha avuto inizio la tanto attesa festa di carnevale.

L'A.S. Maria ALBANESE ha intrattenuto i presenti, indicando loro le varie attività che si svolgono quotidianamente al Centro ed ha poi presentato lo spettacolo del "teatrino dei burattini" (in cui è stata raccontata ed animata una fiaba), creato e realizzato, assieme ai loro assistenti, da alcuni ospiti del Centro e precisamente da: Antonio BARBERA, Maria D'ORTA, Michele GILARDELLO, Piera PIAZZA, Lucia ZORBERETO.

I bambini e le bambine hanno esibito con molta allegria le loro maschere di cui erano assai soddisfatti.

Stefano e Peppo hanno animato la festa musicalmente e con giochi vari.

Si sono distribuite le tradizionali chiacchiere e alle ore 15 la festa è terminata.

